

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 18 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 232 del 17.06.08

Tirocini retribuiti per giovani laureati. Accordo Provincia-Università di Catania

Adesione al programma Fixo (Formazione e innovazione per l'occupazione) per consentire ai giovani laureati della provincia di Ragusa la possibilità di svolgere un'attività di formazione gratificante e utile allo stesso tempo. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha accolto la proposta dell'Università degli Studi di Catania, e in forza della convenzione a suo tempo stipulata, ha aderito al programma Fixo. Il progetto promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro SpA, propone di favorire tirocini per giovani laureati, finalizzati allo sviluppo dell'occupazione e dell'occupabilità per creare un rapporto sistematico tra Università e mondo del lavoro.

Nell'ambito del progetto Fixo, l'Università degli Studi di Catania ha programmato l'attivazione di tirocini che prevedono incentivi economici a favore dei tirocinanti per 200 euro lordi mensili, per un massimo di 3 mesi prorogabili di ulteriori 3 mesi, con sussidio erogato direttamente da Italia Lavoro.

I tirocini sono destinati ai giovani in possesso di laurea di vecchio ordinamento oppure laurea di 1° e 2° livello del nuovo ordinamento, conseguita presso l'Università degli Studi di Catania da non più di 18 mesi dalla data della domanda di partecipazione al programma.

I giovani interessati a svolgere questo tipo di stage debbono preventivamente procedere alla iscrizione alla banca dati on-line sul sito www.progettofixo.it, su cui è possibile reperire tutte le informazioni necessarie. La candidatura va, poi, perfezionata consegnando, brevi manu, via fax o a mezzo posta, la documentazione prevista al COF-Centro Orientamento e Formazione dell'Università di Catania e inviando, via mail, alla Provincia Regionale di Ragusa, all'indirizzo: segreteria.presidenza@provincia.ragusa.it, con allegato curriculum, la richiesta di disponibilità a svolgere un tirocinio nell'ambito del progetto Fixo.

L'eventuale accoglimento della disponibilità ad ospitare i candidati, così accreditati, da avviare a tirocinio, sarà effettuata a giudizio della Provincia, nell'esercizio della delega all'Università, in base alla rispondenza delle competenze, dei titoli e del curriculum posseduti e delle esigenze formative del soggetto ospitante. Il numero complessivo di tirocini da ospitare è fissato in 40 stage.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Stage e Tirocini della Provincia Regionale di Ragusa di Viale del Fante, Tel. 0932675362.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 233 del 17.06.08

Workshop sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica

Piena condivisione nell'azione di utilizzo dell'energia pulita. La conferma è arrivata dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia che hanno aperto oggi il workshop "*Fonti rinnovabili ed efficienza energetica nella casa: istruzioni per l'uso*" organizzato dalla Regione Siciliana Assessorato Industria, Sicenea, Enea (Ente per le Nuove tecnologie, l'energia e l'Ambiente) e dalla Provincia Regionale di Ragusa.

"Sfruttare il nostro sole per produrre energia è un percorso- aggiunge Mallia- avviato già da tempo dalla nostra amministrazione, ma che necessita di ulteriori incentivi e soprattutto di grande diffusione presso le categorie interessate, ma anche in modo più capillare presso i privati, che utilizzando pannelli solari possono auto-produrre energia pulita senza patire alcuna rinuncia. Tali impianti, infatti, garantiscono acqua calda o energia elettrica anche di notte, a prescindere dalle emissioni dirette dei raggi solari. I privati, inoltre, possono godere in tal modo di sgravi fiscali considerevoli".

Quello di oggi è stato il primo dei sette incontri previsti in altrettante province siciliane e che si terranno tra il 17 ed il 26 giugno. Il workshop si inserisce all'interno del più ampio programma di sensibilizzazione e promozione scientifica condotta dall'ENEA e dall'Assessorato regionale Industria, nell'ambito delle azioni dell'Accordo di Programma Quadro per l'Energia.

Oltre al Presidente Antoci e all'Assessore Mallia hanno partecipato all'incontro il dirigente coordinatore dell'Ufficio Energia della Provincia Regionale di Ragusa, Carmelo Giunta, che ha descritto l'impegno ed i programmi in tema di fonti alternative.

Successivamente l'ing. Prisinzano, Responsabile Sicenea Uffici Energia ha argomentato sull'efficienza e la certificazione degli edifici, su quali interventi vengono fatti e sul risparmio energetico, mentre l'ing. Calabrese, dell'Enea-CCEI di Firenze ha illustrato dettagliatamente le detrazioni fiscali esistenti per il miglioramento energetico degli edifici, mentre, l'ing. Cappello, vice responsabile del programma Micenea, ha affrontato i risvolti della legislazione regionale. L'esempio di edifici a zero emissioni è stato portato dagli ingegneri Beccalli e Bufera rispettivamente dell'Università di Palermo e del Politecnico di Milano, mentre, il dottor Adorno e l'ing. Fazio hanno illustrato le tecniche di diagnosi nel settore civile, tra le quali la diagnostica ad infrarossi e i misuratori di trasmittanza. Il workshop si è chiuso con la testimonianza di imprenditori imprenditori e operatori locali del settore.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 giugno 2008 ore 9 (Sala convegni)

Scenari, patto locale per il cambiamento. Laboratorio sulla riforma dello sviluppo rurale

Si terrà mercoledì 18 giugno 2008 alle ore 9 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia l'ultimo dei quattro laboratori del progetto "Scenari, patto locale per il cambiamento".

Il tema del laboratorio riguarda la riforma dello sviluppo rurale: i 3 livelli di programmazione comunitario, nazionale e regionale. Ad introdurre i lavori il presidente della Provincia Franco Antoci.

23 giugno 2008 ore 10,30 (Ragusa, Casa circondariale)

Finale torneo "Un calcio alle distanze"

E' in programma lunedì 23 giugno 2008 alle ore 10,30 la finale del torneo di calcio a 5 promosso dall'Associazione Arcobaleno di Ispica all'interno della casa circondariale di Ragusa. Al termine della finale è in programma la cerimonia di premiazione.

I colleghi giornalisti e gli operatori televisivi che vorranno accreditarsi per la gara di finale dovranno inviare un fax al seguente numero telefonico: 0932.658637, con le proprie generalità e gli estremi di un documento d'identità alla Direzione della Casa Circondariale di Ragusa, cortese attenzione dottor Giampaolo.

(gm)

RIPRISTINO FORESTALE

Firmato accordo per utilizzare i fondi ex Insicem

g.l.) Firmato l'accordo attuativo per l'utilizzo dei fondi ex Insicem per le azioni di ripristino forestale nei comuni montani. Un accordo che ha sancito in questo progetto il coinvolgimento dell'Azienda foreste demaniali, quale organo regionale istituzionalmente preposto, oltre che ente in possesso delle necessarie competenze, conoscenze e capacità operative riguardante sia l'esecuzione degli interventi che la successiva fase di gestione dei sedimi forestali. L'accordo è stato siglato dalla Provincia regionale di Ragusa, dall'Aziende foreste demaniali e dai comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Ragusa e prevede l'utilizzo di un milione e 700 mila euro che tra le parti firmatarie dell'accordo sono così suddivise: 85 mila euro alla Provincia, 933 mila all'Azienda foreste demaniali, 146 mila al Comune di Chiaramonte Gulfi, 167 mila al Comune di Giarratana, 194 mila al Comune di Monterosso Almo, 171 mila al Comune di Ragusa. Per gli interventi di forestazione produttiva di propria competenza l'Azienda foreste demaniali sottoporrà inizialmente al partenariato un programma preliminare che prevede la localizzazione e il dimensionamento iniziale degli interventi, il cronoprogramma delle attività indirizzate all'esecuzione degli interventi, il piano economico-finanziario di massima e i risultati attesi di produttività. Alla firma dell'accordo attuativo sono intervenuti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia, l'assessore Salvatore Nicosia del Comune di Chiaramonte Gulfi e funzionari del Comune di Monterosso Almo e dell'Azienda foreste demaniali.

ISPICA

La Pro Loco incontra il presidente Antoci

ISPICA. g. f.) Il presidente della Pro Loco di Ispica, Michele Rizza, nella qualità di presidente provinciale delle Pro Loco, ha accompagnato il neo presidente regionale Nino La Spina nell'incontro avuto con il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci. L'incontro è stato ritenuto «molto proficuo», sono state affrontate problematiche riguardanti l'associazione e sono state individuate «linee guide per la soluzione dei problemi». Il rappresentante regionale delle Pro Loco ha poi evidenziato «la necessità di agire in sinergia con le istituzioni Provincia e Comuni, per la promozione del territorio nella realizzazione di specifici progetti». Il presidente Franco Antoci ha manifestato «ampia disponibilità per avviare la migliore forma di collaborazione con le Pro Loco».

PROVINCIA

Oggi laboratorio sullo sviluppo rurale

GLI SCENARI del «patto locale per il cambiamento» saranno al centro del laboratorio di studi che si tiene, con inizio alle 9, nella sala convegni del palazzo della Provincia. Si approfondiranno i temi della riforma dello sviluppo rurale.

Provincia, le ipotesi del «dopo-voto»

(*gn*) Cambiano i tre/ottavi della giunta di Franco Antoci. Almeno per il momento. Il ballottaggio di Modica blocca il possibile quarto cambio considerato che Enzo Cavallo, assessore allo Sviluppo Economico, è indicato vice sindaco da Giovanni Scucces. Anche se Cavallo difficilmente lascerà viale del Fante perché è il punto di riferimento del leader, Peppe Drago. Chi sembra deciso a cambiare aria è Giovanni Di Giacomo, assessore al Bilancio, che andrà a fare il vicesindaco a Comiso a Peppe Alfano. L'esponente dell'Udc che proprio tre mesi fa ha sostituito Giancarlo Floriddia pare abbia l'intenzione di governare nella sua Comiso. Ma per il sostituto ancora è troppo presto. La componente del deputato Ragusa guarda con interesse.

Ed ora gli uomini di An, entrambi vincenti nelle due roccaforti del centrosinistra, Comiso e Scicli. Peppe Alfano lascia il via libera a Salvatore Minardi, l'attuale



L'ASSESSORE
REGIONALE
CARMELO
INCARDONA

capogruppo in Consiglio provinciale. Quasi un diritto per l'avvocato vittoriese considerato che lo scorso anno a giugno nel balletto con Alfano ha fatto un passo indietro. Minardi promosso assessore significa un nuovo arrivo a viale del Fante: si tratta di Giuseppe Colandonio che è primo dei non eletti nel collegio di Ragusa con 1.024 voti. Più complesso per il presidente provinciale, Carmelo Incardona,

sostituire Giovanni Venticinque perché sia Failla che Nani non possono essere promossi perché il primo dei non eletti nel collegio di Modica, Giorgio Occhipinti, è passato all'Udc. Potrebbe ripresentarsi l'ipotesi Corrado Moltisanti di Ispica che lo scorso anno era stato indicato nella giunta Antoci come uomo di garanzia di An in campagna elettorale. Ma c'è un'altra ipotesi che porta l'assessorato ad un ragusano: Mimmo Arezzo o Enzo Pelligra con quest'ultimo che lascerebbe il posto in Consiglio a Rocco Biterti che dovrebbe accettare per non fare arrivare in Consiglio l'autonomista Artini. Poi, c'è il rebus Mpa. Per Carmelo Incardona si deve lavorare per omogeneizzare il quadro in tutta la provincia. «Certo ora la politica, finita la competizione, deve trovare spazio e soluzioni per una completa omogeneizzazione dell'alleanza anche in provincia di Ragusa perché al ballottaggio di Modica la coalizione PdL, Udc ed Mpa deve essere tutta unita».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[AMMINISTRATIVE 2008. LE ELEZIONI A MODICA E SCICLI]

GLI ELETTI

Non ancora ufficiali i nomi dei trenta consiglieri, dopo il ballottaggio il premio di maggioranza potrebbe modificare lo scenario



Vito D'Antona

Il successo del nostro candidato sindaco è una conferma del fatto che la città vuole finalmente cambiare rotta: si è stanchi di assistere ad anni di malgoverno. Il precipitare dei fatti amministrativi è stata una conferma di quanto avevamo rilevato come Centrosinistra dai banchi dell'opposizione. Andiamo a valutare anche nei risultati elettorali prima di decidere in merito alle strategie da adottare nella campagna elettorale per il ballottaggio del 29-30 giugno che sta per iniziare.



Nino Minardo

Gli elettori ci hanno confermato la loro fiducia. Sul voto legato all'elezione diretta del sindaco, c'è da capire il significato di un voto disgiunto così forte, al di là di ogni limite fisiologico, che contrasta con l'affermazione delle liste e che necessita di un'analisi attenta e serena in vista del 29 e 30 giugno, i giorni del ballottaggio. Lo faremo con calma, senza fretta, con i dati alla mano e con una chiave di lettura serena e reale. Dal voto abbiamo avuto la conferma dell'inefficienza di una terza candidatura.



Giuseppe Drago

L'ottimo risultato raggiunto dalle liste del Centrosinistra conferma l'inefficienza del terzo candidato a sindaco di Modica. Per quanto riguarda l'Udc debbo dire che, malgrado la campagna elettorale al vetriolo delle ultime settimane, ha tenuto abbastanza bene. Penso che per quanto riguarda la campagna elettorale per il ballottaggio di sia in materia di comunicazione qualcosa da rivedere. Probabilmente c'è da attenzionare meglio qualche problematica.



Riccardo Minardo

Ritengo che il vero successo di queste elezioni è stato del Mpa, sia delle liste che del candidato a sindaco. La gente ha recepito il nostro messaggio ed apprezzato il nostro progetto, nonostante le accuse gratuite che abbiamo ricevuto. Gli elettori modicani si sono resi conto che c'era solamente un tentativo di "illusori". Questa è anche una conferma del fatto che l'arroganza non paga, sia in politica che nel sociale. La volontà della città è stata comunque chiara.

COMMENTI

In Consiglio giovani e facce nuove

L'assemblea di Palazzo San Domenico in gran parte rinnovata. Ma «scompaiono» le donne

MODICA. Rinnovamento pressoché totale del Consiglio comunale a seguito dell'esito delle elezioni amministrative di domenica e lunedì scorsi. La scena di palazzo San Domenico si può dire che abbia subito un cambiamento radicale. Intanto, dopo ben tre legislature non c'è alcuna presenza femminile sugli scranni della sala consiliare, se si tiene conto che nella precedente legislatura ce n'erano ben cinque. C'è poi il dato rilevante della quota quindicini, cioè della metà dei consiglieri per quanto riguarda la forza di PdL e Udc mentre per il resto c'è il Centrosinistra che ha otto seggi e l'Mpa sette. Si pensa che qualora Movimento per l'autonomia e Centrosinistra dovessero coalizzarsi l'aula rimarrebbe divisa a metà quanto a forze in campo, rendendo difficile qualsiasi accordo, a partire da quello sulla presidenza dell'assise civica. Ieri si sono conosciuti i nomi dei trenta eletti, anche se ci deve essere ancora la convalida, per non parlare del fatto che dopo il ballottaggio per il sindaco potrebbe anche scattare il premio di maggioranza. Da dire inoltre che si sta paventando l'inoltro di un ricorso per la presenza in una lista di un dipendente comunale, che però non è stato eletto.

Ed ecco gli eletti: per la lista Buscema Sindaco, due seggi: Carmelo Cerruto, 173 preferenze, e Giorgio Zaccaria con 136 voti. Per il Partito Democratico, sono quattro i consiglieri eletti: Salvador Avola, con 343 voti, e Giovanni Giurandella, con 257 preferenze, entrambi consiglieri uscenti, e Giancarlo Poidomani, con 265 voti, e Nino Frasca Caccia, con 259 voti, facenti parte del Consiglio nella penultima legislatura. Nell'Udc quattro gli eletti:



ENZO SCARSO

Michele D'Urso, uno dei cinque eletti in quota PdL, è risultato il più votato con 499 preferenze

tando quindi il più votato, Tato Cavallino con 472 voti, Bartolo Azzaro 423, Luigi Carpenzano 387, già consiglieri comunali, e Saro Migliore con 348 preferenze, per la prima volta in Consiglio. Lista "Idea di Centro", collegata al PdL, un seggio: Giovanni Migliore con 298 voti. Lo stesso dicasi per la lista collegata al candidato a sindaco Enzo Scarso, "Modica Forte e Libera" con il consigliere uscente Gaetano Cabibbo che ha avuto 285 voti. Nella lista Scucce sindaco, è stato eletto Cesare Frasca Polara con 88 preferenze. Per la lista civica collegata al Popolo della Libertà, "Alleanza Azzurra per Modica", un consigliere: Salvatore Cannata, con 114 voti. Per "Modica in Primo Piano", collegata al PdL eletto Michele Colombo con 173 voti. Alla lista "Enzo Scarso Sindaco", è andato un seggio con Leonardo Aurnia, che ha riportato 152 voti. "Una Nuova Prospettiva" sarà rappresentata ancora una volta dal consigliere uscente Nino Cerruto, che ha avuto 266 preferenze. Nella lista "Centro Sinistra, Buscema Sindaco", rieletto Vito D'Antona con 353. Nella lista "I Popolari" collegata al

All'Mpa, che sarà decisivo al ballottaggio, vanno sette seggi. E non mancano gli esclusi «eccellenti»

l'Udc, due i consiglieri eletti entrambi nuovi per palazzo San Domenico: Salvatore Cannata con 245 voti e Maurizio Di Mauro con 221. Cinque i consiglieri dell'Mpa, Nino Gerratana, 474 voti, Giorgio Cerruto, con 386; Paolo Garofalo, con 262; Carmelo Scarso, con 262 voti, consiglieri uscenti nonché il giovane Diego Mandolfo, matricola del Consiglio, che ha riportato 304 voti.

Fra le curiosità ci sono da registrare le grandi esclusioni, come quella dell'as-

sessore uscente Federico Mavilla, dell'Mpa, del capogruppo dell'Udc, Marisa Giunta, di Enzo Giannone indipendente, candidato nel Centrosinistra, del vice sindaco Giovanni Frasca, dell'assessore uscente Franco Militello, mentre sono in parecchi i consiglieri uscenti che non sono stati rieletti. Per il resto già da oggi si è al lavoro in vista del secondo turno della votazione per il sindaco, il ballottaggio fra Giovanni Scucce (PdL-Udc) e Antonello Buscema (Centrosini-

stra). Tutti stanno valutando il voto di domenica e lunedì, compreso il Movimento per l'Autonomia che costituisce sulla carta l'ago della bilancia sull'esito del ballottaggio del 29-30 giugno, che coincide con il giorno della festa patronale di San Pietro, quando la città è affollata di gente. Anzi a tal proposito si sta ventilando l'ipotesi di trasferire in altro sito per motivi di ordine pubblico la fiera-mercato di viale Medaglie d'oro.

GIORGIO BUSCEMA

CONSIGLIO. Ecco i voti di tutti i candidati

(gioc*) Sono state quindici le liste in competizione per trenta posti a Palazzo San Domenico. In totale, quattrocentoventitré candidati. Ecco i voti che hanno riportato.

**CANDIDATO SINDACO
ANTONELLO BUSCEMA
PARTITO DEMOCRATICO:**

Abate Carmelo 168
Avola Salvador 343
Baglieri Salvatore 62
Borgia Rosario 57
Cappello Fiorella 48
Cassarino Giuseppe 3
Castrusini Ezio 99
Chiaromonte Roberto 140
Di Rosa Giovanni 116
Esposito Salvatore 21
Falco Carmelo 184
Frasca Caccia Antonino 259
Gentile Giacomo 34
Giunta Ignazio 106
Giordanella Giovanni 257
Linguanti Domenica 10
Maltese Salvatore 236
Mauro Filippo 5
Napolitano Giuseppe 100
Poidomani Giancarlo 265
Puccia Giorgio 9
Roccasalva Innocenzo 175
Ruffino Rosario 1
Sant'Anna Fabio 26
Serra Tiziana 131
Spadaro Giovanni 251
Terranova Maria 78
BUSCEMA SINDACO
Armenia Michele 54
Baglieri Massimiliano 126
Barone Giuseppe 17
Blando Graziano 115
Carpenzano Vincenzo 86
Caruso Salvatore 82
Cerruto Carmelo 173
Civello Luisa Maria 10
Colombo Daniele 7
Di Raimondo Michele 122
Fede Rinzivillo Giuseppina 26
Floridia Pierpaolo 50
Giordana Aline 14
Giordanella M. Giuseppa 40
Iabichino Angelo 88
Lugli Mirko 45
Medica Marcello 122
Migliore Eugenio 64
Provvidenza Francesco 7
Puccia Giovanni 21
Vernuccio Salvatore 100
Zaccaria Giorgio 136
Zacco Vincenzo 5
UNA NUOVA PROSPETTIVA
Arena Giuseppe 48
Basile Carmelo 4
Caruso Gaetano 30
Cerruto Antonino 266
Colombo Giovanni 2
Corallo Carmelo 5
Di Martino Cinzia 21
Fiore Dario 30
Fiore Roberto 23
Frasca Davide 169
Gianni Salvatore 1
Giardina Antonio 3
Iachininoto Andrea 67
Paolino Piero 93
Pisana Maurizio 49
Poidomani Adalgisa 28
Reinato Davide 29
Ruta Antonio 175
Spadaro Emanuele 71

Spadola Sergio 12
Vicari Giorgio 92
**CENTROSINISTRA
PER BUSCEMA SINDACO**
Adamo Giorgio 40
Adamo Piero 45
Blanco Marcello 45
Buscema Carmelo 58
Cannata Giorgio 101
Cappello Rosario 55
Castorina Francesca 15
Cataldi Michele 9
Covato Salvatore 48
Criscenti Gaetano 2
Crisciolo Marco 22

D'Antona Vito 353
Gennuso Vincenza 7
Giannone Vincenzo 156
Giordanella Concetta 55
Ottimo Giorgio 35
Pitino Simona 25
Rizzone Favaccio Corrado 6
Scucces Giuseppe 30
Tirella Pietro 3
Vindigni Margherita 2
**CANDIDATO SINDACO
ENZO SCARSO
MPA**

Baglieri Giovanni 72
Botterelli Antonio 36
Cannizzaro Giovanni 60
Caschetto Raimondo 152
Cassarino Denise 143
Cerruto Giorgio 386
Ciancio Catherine 113
Covato Giovanni Piero 245
Di Stefano Giorgio 11
Dormiente Antonino 135
Garofalo Paolo 262
Gerrata Antonino 474
Giannone Vincenzo 47
Giaquinta Maria 63
Iabichella Silvestro 169
Iacono Giuseppe 65
Mandolfo Diego 304
Mavilla Federico 108
Minardo Giovanna 100
Modica Antonio 149
Muccio Adele 8
Nani Carmelo 28
Occhipinti Giovanni 235
Pediglieri Christian 39
Pisana Rachele 16
Puma Emiliano 105
Roccasalva Pietro 14
Ruffino Giorgio 72
Scarso Carmelo 262
Zaccaria Gianluca 110
MODICA AUTONOMISTA
Brafa Gianluca detto Luca 1
Caccamo Ippolito 68
Cannata Carmela 7
Centroni Maria Rosa 10
Cicero Pietro 10
Corallo Giuseppe 0
Di Giorgio Giuseppe 17
Di Raimondo Rossana 14
Di Tommasi Vincenzo 14
Fera Stefania 17
Fidone Giuseppe 105
Gianni Giovanni 10
Giannone Chiara 28
Gintoli Rosaria 1
Girasa Roberto 10
Guerino Pasquale 18
Macauda Donatella 8
Maltese Pietro 0
Migliore Francesco 22
Mimio Carmela 96

Occhipinti Orazio 15
Pisana Salvatore 19
Polara Paolo 2
Prefetto Maria 0
Rizza Viviana 38
Roccasalva Alessio 8
Ruffino Salvatore 16
Spadaro Giorgio 4
Turlà Michele 12
Vindigni Raffaele 28
MODICA FORTE ELIBERA
Cabibbo Gaetano 285
Abbate Giorgio 66
Alfano Sergio 47
Baglieri Bruno 8
Borgese Alessandro 155
Brafa Musicoro Raffaele 13
Bramanti Giuseppe 12
Campisi Ivano 44
Cavallo Giorgio 0
Cilia Maria detta Antonella 11
Frasca Giuliano 7
Galota Angelo 33
Gangi Giovanni 40
Giannone Orazio 5
Giarratana Francesco 12
Giordanella Aurelio 14
Iacono Concetto 13
Iozzia Antonino detto Nino 9
Maltese Rosario 1
Mavilla Michele 253
Metrangolo Francesco 16

Modica Giovanna 19
Napolitano Graziano 34
Pisana Rosario 74
Quarella Biagio 24
Ruta Antonino Tomino 66
Spadaro Tiziana 12
Spadola Giuseppe 19
Triberto Giovanni 5
Vindigni Rosario 13
**MODICA AL CENTRO
ENZO SCARSO SINDACO**
Assenza Rosario 110
Aurnia Leonardo 152
Basile Angelo 58
Bellia Francesco 1
Caccamo Ignazio 2
Campalla Vincenzo 10
Cappello Salvatore 18
Carpenzano Salvatore 30
Castelletti Filippo 25
Cngno Concetto 7
Di Raimondo Giovanni 56
Di Rosa Omaira 35
Ferlanti Orazio 23
Frasca Carmelo 78
Garofalo Antonino 35
Giannone Franco 4
Giunta Salvatore 44
Giordanella Rosario 60
Hamrouni Habib 25
Incatasciato Carmen 35
Iozzia Angelo 13
Lorefice Antonino 7
Minardi Giuseppe 44
Modica Martino 133
Piùno Manuela 25
Sammito Donatella 1
Scarso Salvatore 46
Spatola Giovanni 17
Viola Roberto 67
Zarbanò Piero 3
**CANDIDATO SINDACO
GIOVANNI SCUCCES
PDL**
Aprile Giuseppe 15
Avola Giovanni 67
Azzaro Bartolo 423

Baglieri Carmelo 10
Barone Giovanni 8
Cannata Antonino 17
Carpenzano Luigi 387
Cavallino Vincenzo Tato 472
Cerruto Rosa 8
Civello Ignazio 26
Denaro Donatella 36
Di Giacomo Santo 173
D'Urso Michele 499
Failla Corrado 270
Fede Paolo 53
Frasca Giovanni 220
Iacono Dario 62
Lo Bello Simona 73
Matarazzo Giuseppe 1
Migliore Rosario 348
Militello Francesco 169
Modica Roberto 84
Moncada Enrico 136
Napolitano Giorgio 200
Peluso Giovanni 4
Polara Francesco 1
Polino Michele 340
Rizza Salvatore 103
Scollo Elio 249
Turlà Antonino 129
**ALLEANZA AZZURRA
PER MODICA**
Alfano Felice 14
Avola Salvatore 19
Barone Orazio 105
Battaglia Massimo 35
Blanco Maurizio 4
Brafa Musicoro Angelo 11
Campalla Giancarlo 8
Candiano Giuseppe 65
Cannata Salvatore 114
Colombo Raffaele 7
Di Raimondo Antonino 34
Disca Rocca detta Roberta 1
Floridia Alessandro 4
Giarrusso Gaetano 16
Guardiano Salvatore 5
Gugliotta Angelo 19
Iozzia Giuseppe 96
Macauda Giorgio 101
Migliore Marina 19
Modica Giovanni 6

Parisi Antonino 35
Pluchino Gianfranco 20
Puma Giuseppe 19
Rizza Angelo 17
Ruta Piero 74
Sammito Dario 19
Scala Santo detto Santino 24
Velardita Alessandro 30
Zagara Daniele 10
IDEA DI CENTRO
Alecci Patrizia 47
Baglieri Antonino 45
Bonomo Stefania 10
Caccamo Angelo 61
Candiano Angelo 5
Carbonaro Giovanni 7
Cataudella Massimo 6
Cerruto Giovanni 30
Colombo Stefano 82
Covato Angelo 47
Di Rosa Raffaele 47
Fatuzzo Alessandro 2
Floridia Michele 42
Frasca Carmelo 63
Giannone Federico 15
Giordanella Giuseppe 4
Inserra Anna Maria 4
Lo Presti Luciano 1
Lucifora Francesco 111
Maggio Francesco 0

Medica Giuseppe 2
Migliore Giovanni 298
Poidomani Gianni 23
Ragusa Giovanni 68
Rizza Michele 56
Roccasalva Salvatore 24
Spadaro Pietro 13
Stella Carmelo 24
Tuè Bruna 132
Zaccaria Ezio 14
SCUCCES SINDACO
Aprile Giovanni 48
Assenza Isabella 57
Barone Giovanni 27
Blandino Giuseppe 8
Bongiovanni Stefania 31
Cannata Antonino 40
Cappello Michele 12
Cappello Salvatore 13
Cardella Calogero 3
Cassarino Piergiorgio 23
Colombo Coocetto 43
Cerruto Giuseppe 3
Cicero Walter 0

Cicero Santalena Giuseppe 0
Di Giacomo Rosario 4
Di Rosa Antonino 4
Frasca Polara Cesare 88
Galota Luigi 28
Iabichino Francesco 16
Maltese Gianluca 5
Ministeri Giuseppe 30
Nifosi Roberto 22
Occhipinti Rosario 31
Poidomani Giuseppe 56
Rizza Corrado 1
Scappellato Grazia 16
Spadaro Giorgio 45
Spadaro Pietro 8
Scarso Angelo 15
Brafa Carmelo 0
MODICA IN PRIMO PIANO
Baglieri Giovanni 11
Boncoraglio Pietro 67
Bramanti Giuseppe 49
Bruno Franco 42
Calabrese Sonia 16
Calvo Vera 46
Cannata Vincenzo 81
Castiraro Stefano 0
Cicciarella Giuseppe 63
Colombo Michele 173
Corifeo Vincenzo 21
Fazzino Vicente 1
Frasca Roberto 50
Fratantonio Francesco 19
Gerrata Alessandro 93
Giallongo Giovanni 29
Gintoli Massimiliano 118
Guccione Francesca 36
Leontini Maria 19
Martolini Fabio 0
Modica Angela 47
Nero Daniele 8
Peluso Sandro Rosario 2
Pirrè Katuscia 5
Polara Romualdo 31
Provvidenza Francesco 13
Russo Biagio 34
Spadaro Valeria 6
Toro Maurizio 67
UDC
Abbattista Giovanni 27
Adamo Salvatore Silvio 226
Alecci Giovanni 211
Aprile Giorgio 301
Avola Wanda 198
Azzaro Osvaldo 141

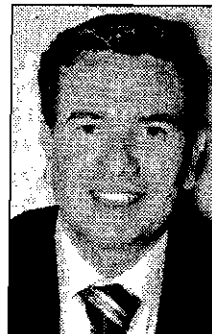
Cannata Antonino 21
Caruso Andrea 206
Caschetto Angelo 118
Cataldi Salvatore 4
Covato Stefania 21
Di Martino Carmelo 106
Di Stefano Liliana 121
Di Tommasi Carlo 10
Fede Giorgio 210
Garofalo Giuseppe 81
Gennaro Attilio 161
Giallongo Carmelo 29
Gilestro Pietro 118
Giunta Marisa 258
Iabichella Giorgio 44
Mania Uccio 177
Minardo Giuseppe 379
Modica Rinaldo 8
Nigro Paolo 295
Pinchino Antonio 90
Provvidenza Giovanni 8
Puccia Massimo 294
Rizza Giorgio 31
Stracquadanio Salvatore 278
IPOPOLARI
Amore Giorgio 178
Aprile Massimo 66
Aprile Vincenzo detto Ezio 96
Bonomo Giovanni 95
Bonomo Pietro detto Piero 84
Cannata Salvatore 245
Cannella Giuseppe 14
Ciavarella Riccardo 205
Cicciarella Salvatore 5
Di Martino Maria 12
Di Mauro Maurizio 221
Di Rosa Raffaele 27
Frasca Salvatore 11
Galota Roberto 1
Garofalo Andrea 26
Gianni Alessandro 5
Gugliotta Salvatore 215
Occhipinti Giorgio 133
Puccia Concetta 40
Rizza Giorgio 27
Rosa Concetta 16
Sarta Giorgio 145
Scarso Toni 45
Turco Rosario 141
Rizza Pietro 27
Schivo Andrea 30
Blanco Giovanni 13
Viola Marcello 0
Rando Salvatore 46
Ariani Giuseppe 6

Così Buscema e Scucces preparano la sfida decisiva del ballottaggio

(*Im*) I due candidati a sindaco, Antonello Buscema, per il centrosinistra e Giovanni Scucces per PdL e Udc, ripartono per un nuovo tour elettorale. Sono già al lavoro per attrarre ulteriori consensi. "Giovanni Scucces continuerà a parlare con la gente - dice il leader del PdL, l'onorevole Nino Minardo - a creare questa simbiosi con la città, a ricevere direttamente dalla voce dei cittadini indicazioni, consigli, suggerimenti per redigere gli ultimi passaggi in vista del voto, a cominciare dalla scelta degli assessori che completeranno la sua squadra. Questo rapporto che Giovanni Scucces ha creato con la città deve restare



**ANTONELLO
BUSCEMA
HA
RIPORTATO
12.518 VOTI
(38,13%)**



**GIOVANNI
SCUCCES
HA
OTTENUTO
12.497 VOTI
(38,07%)**

la stella polare del cammino anche verso il turno di ballottaggio".

Antonello Buscema, invece, ha già annunciato il confronto con il Movimento per l'Autonomia che potrebbe essere a breve, visti i

tempi stretti per raggiungere un accordo con il candidato sindaco autonomista, Enzo Scarso, in modo da fare confluire i consensi sul centrosinistra e determinarne la vittoria il 30 giugno.

Nel ballottaggio di San Pietro potrebbe materializzarsi un nuovo laboratorio politico

A Modica asse tra Pd e Mpa?

Il voto disgiunto cruccio del Pdl

Scucces raccoglie il 14 per cento in meno dei voti della coalizione

Duccio Gennaro

MODICA

Per 21 voti Antonello Buscema supera Giovanni Scucces. Lo scrutinio finale dà ragione a Buscema che conquista il 38.13 dei consensi contro il 38.07 del candidato di Pdl e Udc. Cambiano anche i numeri del consiglio comunale. Sarà perfettamente in equilibrio, se sarà confermato l'attribuzione fatta sulla base dei risultati delle 51 sezioni. Quindici consiglieri vanno infatti alla coalizione Pdl-Udc, otto vanno allo schieramento di centrosinistra e sette ad Mpa. Il nuovo sindaco troverà un consiglio spaccato a metà a condizione che l'Mpa si apparenti con il Pd o che Giovanni Scucces non vinca al secondo turno. In quel caso al centrodestra andrebbe il premio di maggioranza che porterebbe i consiglieri da quindici a diciotto.

Al momento cinque sono gli eletti nel Pdl con Michele D'Urso e Rosario Migliore (new entry), mentre si confermano Tato Cavallino, Bartolo Azzaro e Luigi Carpenzano. Le liste collegate portano a palazzo San Domenico Salvatore Cannata per Alleanza azzurra; Giovanni Migliore per Idea di centro; Michele Colombo per Modica in primo piano; e Cesare Frasca Polara per Scucces sindaco. Nell'Udc tre conferme (Peppe Minardo, Giorgio Aprile, Paolo Nigro) e un volto nuovo (Massimiliano Puccia). Per i Popolari due esordienti: Salvatore Cannata e Maurizio Di Mauro. Nell'Mpa ce la fanno gli uscenti Nino Gerratana, Giorgio Cerruto, Paolo Garofalo e Carmelo Scarso ma Diego Mandolfo ottiene un bel terzo posto. Ritorna anche Gaetano Cabibbo per Modica forte e libera e Leonardo Aurnia completa la squadra autonomista.

Nel Pd conferme per Salvador Avola e Giovanni Giurdanella, ritornano dopo una legislatura Nino Frasca Caccia e Giancarlo Poidomani. Carmelo Cerruto, Giorgio Zaccaria (Buscema sindaco) e



Nino Cerruto (Nuova Prospettiva) fanno squadra con il Pd, mentre Vito D'Antona è riconfermato per la Sinistra democratica.

Oltre alla composizione del consiglio è il ruolo che l'Mpa giocherà nella sfida Buscema-Scucces a tenere alta l'attenzione sul ballottaggio del giorno del patrono San Pietro. «Non ho ancora elementi per stabilire cosa fare perché - dice Riccardo Minardo - non ho sentito nessuno. Ci riuniremo al più presto per stabilire la

Riccardo Minardo
«Non ho elementi per decidere»

nostra linea. Mi sembra tuttavia che la città abbia già espresso una sua indicazione».

Non va oltre Riccardo Minardo ma nell'Mpa c'è tanta voglia di andare con Buscema. Non lo dice espressamente Enzo Scarso, forte dei suoi ottomila voti, ma lo lascia inuire dai colloqui che ha avuto informalmente con i candidati della sua lista. «Non ci sono pregiudiziali di nessun tipo per noi, né ci sono mai state - afferma da Roma Nino Minardo -. Continueremo con l'ascolto degli elettori, ma soprattutto vogliamo capire il senso del voto disgiunto».

È proprio quel 14 per cento di segno negativo che fa riflettere Pdl e Udc. Giovanni Scucces non ha dato quel tocco in più alla coalizione, né ha coagulato molti

consensi con la sua lista che ha raccolto appena 677 voti con ben dieci candidati al di sotto della soglia dei dieci voti. «Scucces - dice Antonello Buscema - ha fatto il massimo, non potrà andare oltre, ecco perché io sono il favorito. La città ha votato per la discontinuità e l'ha identificata nella mia candidatura, innanzitutto, e poi in Enzo Scarso che si è smarcato dalla precedente amministrazione».

Buscema ha convocato già i rappresentanti della sua coalizione per decidere il da farsi.

Il dialogo con Riccardo Minardo e con il Movimento per l'autonomia è già avviato in via informale e sembra sulla buona strada anche se Buscema dovrà pagare il pegno di almeno tre assessorati all'alleanza. *

Venticinque ha fatto tredici

Scidi. Sindaco subito e con un'opposizione di sette consiglieri, ha anche la maggioranza dell'aula

Scidi. Tra vecchie conoscenze e giovanissimi, ieri mattina si è delineata la nuova geografia del consiglio comunale di Scidi.

Il criterio di attribuzione dei seggi è quello prevista dal metodo D'Hondt, ma riferito non ai dati complessivamente intesi, quanto alle sei coalizioni, e all'interno di esse di nuovo ai singoli partiti.

“Ciò vuol dire che Giovanni Venticinque avrà 13 consiglieri di maggioranza e sette di opposizione.

A suo sostegno, in ordine di voti riportati: Gino Rivillito, Vincenzo Bramanti, Marco Lopes, Maurizio Miceli (Udc); Enzo Pacetto, Bartolo Venticinque e Salvo Guttà (Pdl); Salvatore Carbone e Lorenzo Bonincontro (Idea di Centro), Adriano Caserta e Vincenzo Iurato (Scidi e Tu); Maurizio Arabito (25 aprile); Rocco Verderame (Progetto Scidi).

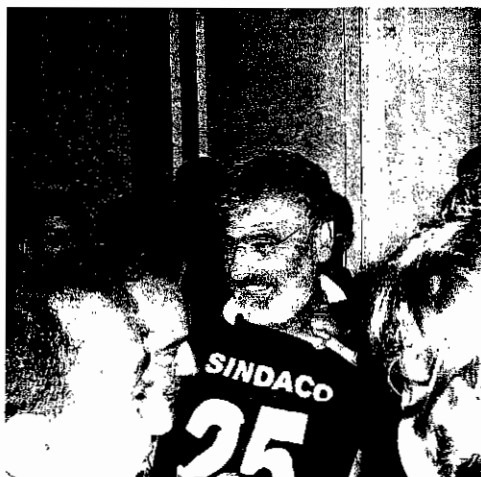
L'opposizione conta su Fabio Fidone (Mpa); Gianpaolo Aquilino, Claudio Caruso e Armando Cannata (Pd), Andrea Caruso e Bartolo Epiro (Patto per Scidi); Bartolo Galesi (Città Aperta).

Grande escluso Pierluigi Aquilino, che perde dopo quattordici anni il posto di consigliere comunale. Aquilino è secondo nell'Mpa.

Tale geografia del consiglio deriva dalla legge regionale e ora dovrà essere confermata dalla Commissione centrale che si insedierà oggi al primo piano del palazzo municipale procedendo all'esame di tutti i verbali delle sezioni.

Il nuovo consiglio si caratterizza per il doppio volto: da un lato vecchie conoscenze della politica locale, dall'altro

Il neoletto sindaco Giovanni Venticinque festeggia la vittoria con i suoi sostenitori



LA GEOGRAFIA

Il criterio di attribuzione dei seggi è quello previsto dal metodo D'Hondt riferito alle sei coalizioni

LA SCONFITTA

Il silenzio del centrosinistra

Scidi. Un silenzio assordante. E' quello che si registra nel centrosinistra di Scidi. Non parla nessuno. Non parla Venerina Padua, non parla Enzo Giannone. L'unico a definirsi soddisfatto dell'esito del voto, paradossalmente è proprio il candidato beffato per appena tre voti. Franco susino aveva ingaggiato una singolar tenzone con Venerina Padua sin dallo scorso anno, quando il Pd gli impedì di candidarsi alle provinciali preferendogli la Padua. La competizione per le amministrative è stato il terreno di battaglia dove i due si sono potuti finalmente confrontare, e il campo ha detto che susino, pur avendo alle spalle due anonime liste civiche, è più forte della corazzata del Pd. Forse è questa la ragione per cui lo stesso susino pare assai poco preoccupato dei tre voti che hanno consentito a Venticinque di passare al primo turno. La battaglia vera, quella della leadership, è già stata giocata nel centrosinistra, e ha un vincitore. Che ci sia ballottaggio o meno è indifferente per il candidato sconfitto della lista Patto per Scidi.

G. S.

giovanissimi neofiti, alla prima esperienza elettorale e consiliare.

Già nel 2003 il centrodestra aveva conquistato la maggioranza consiliare col 55% delle preferenze, a fronte dei 455 dei consensi registrati da Enzo Manenti.

Allora come oggi il voto disgiunto ha penalizzato il candidato del centrodestra.

La coalizione di Venticinque ha totalizzato il 60,25% dei voti, contro il 50,02 di Venticinque come sindaco. La coalizione di Susino ha totalizzato il 10,13%, ovvero 1504 voti, contro il 18,47% totalizzato da Susino come sindaco, con 2935 voti. La coalizione di Venerina ha totalizzato il 14,85%, cioè 2206 voti, mentre la stesa Venerina guadagna sulla coalizione sino ad attestarsi al 16,20%, cioè a 2574 voti. Giannone prende 80 voti in meno della coalizione (la coalizione 750 voti, lui 672). Aquilino ha guadagnato 300 voti sulla coalizione. Il voto disgiunto ha penalizzato Venticinque, favorendo innanzitutto Susino, quindi Aquilino e la Padua.

A ragione alla vigilia delle consultazioni c'era chi affermava che l'apporto di ogni singola formazione era importante. Il caso della lista Donnalucata Terramia è emblematico: con i suoi 537 voti ha dato quel margine di vittoria che ci voleva al candidato del centrodestra.

Intanto sia Venticinque che lo sconfitto Susino recriminano nella stessa direzione. Il gran numero di voti annullati nei loro confronti. A questo punto sarà necessario attendere il riconteggio per comprendere se la commissione elettorale disporrà che si celebri il turno di ballottaggio. Un'eventualità ancora possibile, in questa imprevedibile vicenda elettorale.

GIUSEPPE SAVÀ

AMMINISTRATIVE 2008

SCICLI. I nuovi inquilini del «Palazzo»

SCICLI. (*pid*) Sono sedici le liste che hanno sostenuto i candidati a sindaco del Comune di Scicli.

PDL

Agosta Bartolomeo 43
Amenta Salvatore 51
Carbone Guglielmo 20
Carbone Maria Concetta 103
Catera Vincenzo 58
Causarano Alessandro 40
Eredia Giuseppe 55
Falla Salvatore 14
Galesi Giuseppe 20
Gurtà Agatino 154
Manenti Guglielmo 111
Morana Luigi 154
Napoleone Vincenzo Orazio 36
Pacetto Vincenzo 311
Pisana Giovanni 101
Pulino Giovanni 12
Stimolo Giuseppe 96
Timperanza Guglielmo 40
Vaccaro Bartolomeo 13
Venticinque Bartolomeo 211

UDC

Agosta Marcello 24
Aprile Eduardo Ignazio 8
Bramanti Vincenzo 284
Calabrese Salvatore 214
Cappello Carmelo Eduardo 94
Ciavarella Giovanni 178
Drago Danilo 28
Falla Piero 72
Ferm Paolo 179
Fidone Ignazio 64
Gentile Gaspare Davide 68
Lopes Marco 235
Miceli Maurizio 218
Padua Maria Carmela 20
Pellegrino Daniele 30
Randazzo Paolo 45
Rivillito Antonino 301
Scimonello Guglielmo 159
Trovato Raffaele 88
Arrabito Giovanni 14

IDEA DI CENTRO

Antonazzo Nicola Antonino 9
Arrabito Pietro 54
Barone Sandro 0
Bonincontro Lorenzo 225
Boschi Vanessa 18
Camagna Roberto 0
Carbone Salvatore 247
Di Dio Isabella 4
Fenu Fausto 0
Ferro Guglielmo detto Mimmo 21
Flavio Massimo 76
Giannone Carmelo 30
Manenti Maurizio 20
Manfrè Ignazio 0
Migliorino Franco 207
Pisani Luigi 7
Portelli Angelo detto Natalino 17
Riela Giuseppe detto Peppe 213

Scarpata Giuseppe detto Peppe 46
Scifo Guglielmo detto Memmo 47

PROGETTO SCICLI

Alecci Carmelo 38
Bonincontro Guglielmo 20
Buonuomo Giuseppe 5
Carcarelo Mirko 6
Celestre Eugenio 139
Di Natale Giusi 10
Epiro Maurizio 51
Eredia Giuseppe 4
Falla Concetto 58
Fiorilla Santo 27
Gianni Eleonora 21
Gianni Rosalba 7
Lattuca Stefania 0
Luzzo Cristina 22
Lopes Vincenzo 22
Lutri Cosimo 12
Morana Giuseppe Raffaele 87
Pellegrino Gianluca 130
Raimondo Gino 26
Verdirame Rocco 266

DONNALUCATA TERRAMIA

Alfieri Maria 69
Asta Giovanni 4
Brafa Musicoro Salvatore 0

Buscema Angelo Salvatore 19
Cerrato Bruno 19
Emmolo Giovanni 20
Eredia Antonio 1
Fidone Guglielmo 15
Giannone Melissa 31
Inclimona Guglielmo 59
Manenti Maurizio 5
Padua Elio 11
Palazzolo Marcello 0
Panebianco Fabrizio 0
Portelli Angelo 33
Storaci Giuseppe 0
Tempra Francesca 4
Vaccaro Claudio Ignazio 54
Ventura Bartolomeo 12

SCICLI E TU

Bonvento Antonino 70
Carnemolla Angelo 33
Carnemolla Bartolomeo 7
Carpentieri Gianfranco 34
Caserta Adriano 170
Donzella Francesco 18
Gambuzza Salvatore 28
Giannone Raffaele 53
Giavatto Simone 27
Iurato Vincenzo 160
La Cagnina Giovanni 57
Migliore Giovanni 59
Mirabella Ignazio 31
Modica Giuseppe 20
Puglisi Guglielmo 40
Ruta Rosario 159
Santaera Caterina 47
Sgarlata Bartolomeo 35
Statello Giusi 28
Vindigni Donata 59

25 APRILE

Drago Simona 20
Lopes Maria Rosa 2
Portelli Gabriella 27
Arrabito Maurizio 144
Asta Francesco 23
Ballara Angelo 87
Campaila Vincenzo 69
Fiocco Francesco 7
Fiorilla Mario 8
Giacchino Massimo 3
Giallongo Raffaele 133
Gianni Giampiero 59
Giardina Massimo 7
Grimaldi Vincenzo 0
Implatini Giuseppe 21
Mirabella Salvatore 18
Paolino Giuseppe 6
Pellegrino Carmelo 33
Puglisi Elio 11
Zisa Giovanni 8

PARTITO DEMOCRATICO

Aquilino Gianpaolo 214
Arrabito Carmelo 30
Bonuomo Luca 36
Cannata Armando 102
Carrubba Carmela detta Melina 26
Caruso Claudio 212
Causarano Angelo 85
Pirè Antonella 86
Donzella Gianmichele 11
Ficili Giuseppe 37
Garofalo Giovanni 16
Giannone Girolamo 65
Giannone Salvatore 27
Giavatto Michele 81
Giglio Carlo Guglielmo 28
Imi Maria Vittoria 28
Magro Dario 0
Milietto Giuseppe 53
Portelli Maria Cristina 50
Trovato Gaetano 82

PER SCICLI-I COMUNISTI

Burgaletta Vincenzo Domenico 3
Burletti Guglielmo 17
Campaila Alberto 83
Carnemolla Carmelo 41
Cicero Luigi 47
Cuddemi Guglielmo 10
Eredia Maria 6
Giovannini Giovanna 8
Gulino Valentina 22
Lorefice Bartolo 62
Lutri Yuri 23
Nicita Salvatore 12
Paolino Concetto 20
Ragusa Giovanni Piero 15
Rizzo Salvatore 4
Rosano Valentino 9
Trovato Marcello 7
Trovato Franco 30

PARTITO SOCIALISTA

Carbone Guglielmo 104
Amenta Eloisa 40

Buonuomo Elisiano 15
Cannella Giovanni 49
Carpino Pasquale 27
Fidone Enzo 2
Giacchino Sandro 2
La Terra Salvatore 4
Lucenti Rosario 7
Nigito Andrea 2
Portelli Carmelo 7
Russino Salvatore 2
Ruta Michele 1
Voi Santo 1
Zaccaria Pietro 10

MPA

Allibrio Ignazio 100
Aquilino Pierluigi 183
Causarano Angelo 48
Conti Angela 5
Decaro Salvatrice 46
Fidone Fabio 197
Finielli Bartolomeo 15
Ferraro Giovanna Claudia 28
Fiorilla Maria Angela 23
Giannone Danilo 9
Manenti Claudio 14
Parisi Assenza Enrico 65
Pisana Giovanni 23
Puglisi Gaetano 34
Scarso Francesco 55
Sgarlata Antonino 24
Terranova Francesco 31
Vanasia Francesco 55
Ventura Mauro 6
Calabrese Mauro 1

PATTO PER SCICLI

Aprile Vincenzo Gino 29
Buscema Paolo 84
Carbone Vincenzo 37
Caruso Andrea 98
Causarano Salvatore 46
Contarini Giovanni 19
Covato Giorgio 4
Di Martiù Giovanni 1
Epiro Bartolomeo 90
Fortino Salvatore 49
Garofalo Carmelo 48
Giavatto Dino 4
Mansueto Gaetano detto Lieci 61
Matteini Maria Grazia 4
Migliorino Valeria 30
Nigro Giovanni 70
Padua Giuseppe 75
Spitale Rodolfo 16
Statello Bartolomeo 51
Vona Biagia 2

LIBERI E CONCRETI

Arrabito Giuseppa Maria 19
Basilico Carmela 63
Cannella Giovanni 20
Drago Gianluca 12
Iurato Giovanna 11
Luna Debora 7
Magro Antonino Roberto 39
Migliore Roberto 5
Pisani Vincenzo 6
Ragusa Antonino 40
Savà Maurizio 63
Scivoletto Riccardo 14
Tasca Franco 9
Tidona Francesco 4

Zapparata Giuseppe detto Pino 26
Zisa Giuseppe detto Pino 34

CITTA' APERTA

Giannone Vincenzo detto Enzo 41
Arrabito Sandro 13
Causarano Francesco 33
Di Gabriele Joe Roberto 25
Donzella Francesco 40
Drago Guglielmo 8
Finielli Giovanni 4
Galesi Bartolomeo 69
Galesi Carmelo 48
Ghadhab Latifa 4
Gazzè Sabina 5
Guarino Fabio 15
Implatini Luigi 10
Lucenti Giuseppe 12
Manenti Carmen 23
Occhipinti Giovanni 9
Pacetto Salvatore 21
Scifo Ignazio 40
Selvaggio Giovanni 19
Speranza Giuseppe 14

INSIEME PER JUNGHI

Agosta Vincenzo 0
Arrabito Guglielmo 4
Boschi Bruno 6
Bufardecì Daniele 25
Falla Giuseppe 4
Ficili Francesco 6
Fidone Luigi Silvio 21
Gambuzza Paolino detto Paolino 69
Geli Massimiliano 10
Giannone Carmelo 7
Giavatto Luigi detto Maurizio 9
Gulino Vincenzo 22
Magro Giuseppe 5
Milietto Davide 7
Padua Bartolomeo 4
Paolino Giuseppe 12
Pitrolo Vincenzo 4
Profetto Emanuele 7
Tasca Ignazio 17
Zisa Piero 5

ITALIA DEI VALORI

Alfieri Bernadetta 125
Aprile Ignazio 9
Aquila Emanuele 1
Autieri Giovanna Rita 8
Buffa Dauela 15
Carrubba Emanuela 9
Filippini Gerardo (indipendente) 10
Gianni Simona 4
Leggio Lucia 0
Licitra Roberto 0
Lorefice Guglielmo 15
Mazzapica Angela 9
Mesecorto Elena 0
Mililli Daniele 24
Musso Giovanna (indipendente) 32
Occhipinti Giuseppe (indipendente) 4
Petrolo Valentina 6
Pisana Giuseppe 6
Statello Enrico 47
Trovato Adriano 0

SCICLI, SUSINO E AQUILINO NON DEMORDONO

Il risultato lascia una scia polemica In due vogliono presentare ricorso

SCICLI (*pid*) "Attendiamo l'insediamento della Commissione centrale per la verifica dei verbali e presenteremo ricorso spiegando tutti i nostri dubbi perché riteniamo che il risultato non sia veritiero di quanto contenuto nelle schede e soprattutto delle intenzioni dell'elettore": a parlare così ieri mattina il candidato a sindaco Franco Susino (Patto per Scicli e Liberi e Concreti), votato a Scicli da 2.935 elettori, mentre si apprestava a raggiungere il primo piano del palazzo municipale. Dietro di lui l'altro candidato sindaco per l'Mpa, Pierluigi Aquilino (1.439 voti), che ha fatto capire di voler percorrere la stessa strada di Susino. Elezioni non solo al fotofinish con l'attesa protrattasi fino a quasi le due di notte di ieri per conoscere ufficialmente il risultato a conclusione dello spoglio nelle 24 sezioni e l'ufficializzazione del risultato a notte fonda ma anche strascichi polemici sollevati dagli avversari. Giovanni Venticinque, almeno in questa fase, si gode la vittoria. Una vittoria sofferta destinata a premiare il lavoro svolto dall'intera coalizione che ha sostenuto lealmente il candidato Venticinque. Lavoro svolto dai grandi partiti ma anche e soprattutto dalle liste civiche. Ed a ragione alla vigilia delle consultazioni c'era chi affermava che l'apporto di ogni singola formazione era importante.

Il caso della lista Donnalucata Terramia è emblematico: con i



suoi 537 voti ha dato quel margine di vittoria che ci voleva al candidato del centrodestra. La coalizione che ha sostenuto Giovanni Venticinque ha la maggioranza in consiglio con 13 seggi. L'Udc 4 con Antonino Rivillito, Vincenzo Bramanti, Marco Lopes e Maurizio Miceli; il Pdl 3 con Vincenzo Pacetto, Bartolo Venticinque ed Agatino Guttà; l'Idea di Centro 2 con Salvatore Carbone e Lorenzo Bonincontro; Scicli e Tu 2 con Adriano Caserta e Vincenzo Iurato; Progetto Scicli 1 con Rocco Verdirame; la lista 25 Aprile 1 con Maurizio

Arrabito. La minoranza conquistata 7 seggi così ripartiti: 3 il Partito Democratico Gianpaolo Aquilino, Claudio Caruso ed Armando Cannata, 1 Città Aperta con Bartolomeo Galesi, 2 Patto per Scicli con Andrea Caruso e Bartolomeo Epiro ed 1 l'Mpa con Fabio Fidone. Geografia che deriva dalla legge regionale e che deve ora essere confermata dalla Commissione centrale che si insedierà oggi al primo piano del palazzo municipale procedendo all'esame di tutti i verbali delle sezioni.

PINELLA DRAGO



Voti, Susino annuncia un ricorso

Scicli. Attendiamo l'insediamento della Commissione centrale per la verifica dei verbali e presenteremo ricorso spiegando tutti i nostri dubbi perché riteniamo che il risultato non sia veritiero di quanto contenuto nelle schede e soprattutto delle intenzioni dell'elettore.

Franco Susino ha annunciato ricorso contro la proclamazione a primo turno di Giovanni Venticinque, quasi costretto dai numeri, troppo esigui.

Franco Susino (Patto per Scicli e Liberi e Concreti) è stato votato da 2.935 elettori. Dietro di lui l'altro candidato sindaco per l'Mpa, Pierluigi Aquilino (1.499 voti), che ha fatto capire di voler percorrere la stessa strada di Susino. Giovanni Venticinque, almeno in questa fase, si gode la vittoria.

Lo scarto di voti che ha consentito a Venticinque di essere eletto al primo turno è di pochissime unità. Prima si è detto dodici, poi, ieri in mattinata, appena, tre.

G.S.

Giovanni Venticinque eletto a primo turno per soli sei voti
A Scicli si prospetta il ricorso
Susino: «Sgomberare i dubbi»

Luccio Emmolo

SCICLI

Ieri alle 19.15 l'ufficio centrale per l'elezione diretta del sindaco, presieduto da Lucia De Bernardin, ha proclamato Giovanni Venticinque nuovo sindaco della città. L'esponente di Alleanza nazionale ha evitato la trappola del ballottaggio per soli sei voti e non per undici, come era stato reso noto dopo il conteggio dei voti effettuato lunedì sera. Un margine assai esiguo perché sarebbe stato sufficiente che tre elettori di Venticinque avessero compiuto altre scelte per abbassare il quorum al di sotto del 50 per cento e concretizzare l'ipotesi del ballottaggio che avrebbero rimesso in pista un centro-sinistra frammentato in quattro diversi rivoli.

Franco Susino, che in caso di ballottaggio avrebbe sfidato Venticinque, raggiunto da noi telefonicamente, ha detto di attendere la proclamazione degli eletti per presentare ricorso contro l'elezione di Giovanni Venticinque.

C'è quindi la sensazione che sia possibile, in un riconteggio delle schede, trovare i voti sufficienti a riaprire la partita. Nel report della Prefettura non risultano, comunque, voti ai sei candidati a sindaco non attribuiti. In ogni caso il margine è assai esiguo e ciò spiega perché il candidato escluso Franco Susino stia studiando con attenzione l'evolversi della situazione. La questione, ormai, non è più politica ma solo matematica. Se i conteggi sono stati effettuati senza errori, Venticinque non ha infatti nulla da temere.

«Molto serenamente - ha detto ieri sera Franco Susino - ho accettato il responso delle urne che elegge Venticinque sindaco di Scicli. Auguro buon lavoro al neo sindaco, ma, nello stesso tempo, per sgomberare il campo da ogni dubbio, entro la prossima settimana chiederò il riesame dei voti. Tutto qui, senza nessun sentimento ostile nei confronti di chi ha vinto al primo turno».



Venerina Padua
PARTITO DEMOCRATICO

2574 - 16.20 %



Giovanni Venticinque
POPOLO DELLE LIBERTÀ

7949 - 50.02%



Pierluigi Aquilino
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

1439 - 9.05%



Bernardetta Alfieri
ITALIA DEI VALORI

323 - 2.03%



Franco Susino
PATTO PER SCICLI

2935 - 18.47 %



Enzo Giannone
CITTÀ APERTA

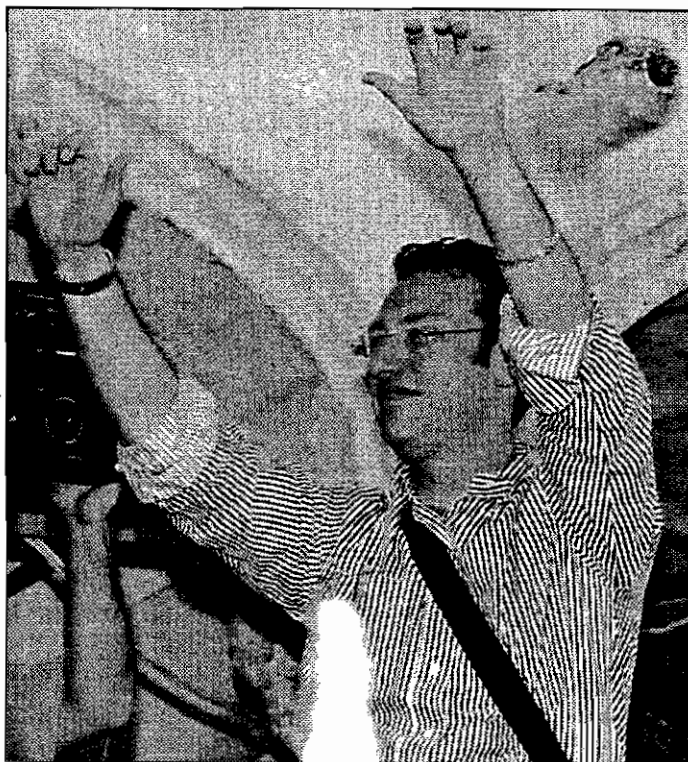
672 - 4.23%

COMISO, UNA LUNGA NOTTE DI FESTEGGIAMENTI

Alfano, primi impegni istituzionali E Digiacomo analizza la sconfitta

COMISO. (*fc*) Gli ultimi risultati elettorali giungono a ridosso delle 3 del mattino. I dati affluiscono a rilento all'ufficio elettorale comunale, segno, anche questo, dell'estrema attenzione e tensione che si registrava al momento dello spoglio. La piazza brulicava di gente anche nelle ore notturne, poi, al mattino, molti si recano in Municipio per conoscere i risultati. Giungono alla spicciolata anche alcuni consiglieri del centrodestra. Poco prima delle 13 arriva anche Giuseppe Alfano, sale al primo piano del comune, pochi minuti, per una prima presa di contatto con la casa comunale, dove trascorrerà i prossimi cinque anni. E' al telefono, parla con un amico, uno dei tanti che, in questi giorni, gli rivolge un augurio. «Stamattina ho ricevuto una telefonata - racconta - che mi ha fatto rendere conto di ciò che mi sta accadendo. Mi hanno annunciato la notifica della convocazione del consiglio d'amministrazione della Soaco, la società dell'aeroporto, per il 27 giugno. E' quell'immagine visiva, che ti dà il senso concreto di una nuova avventura che inizia. E del lavoro che mi attende».

Il giorno dopo il voto è tempo di analisi e commenti. Chiediamo il parere del deputato regionale Pippo Digiacomo e del riconfermato consigliere del PdL Nenè Amenta. «Bellassai - spiega Digiacomo - è vittima di una giornata storta per tutto il centrosinistra siciliano. Il centrodestra registra il miglior risultato



dal dopoguerra ad oggi. Peraltro, non era facile condurre la campagna elettorale in un momento di "reset", di conclusione di dieci anni di attività amministrativa. E' un momento di passaggio delicato. Ciò nonostante, il risultato è uno dei migliori del centrosinistra in Sicilia, ma si è scontrato con la voglia di cambiamento che è stata più forte».

Hanno influito i problemi economici dell'ente o le polemiche attorno ai contrattisti?

«Non credo. Sono elementi che, insieme ad altri, si controbilanciano, come in ogni campagna elettorale».

Nenè Amenta è, insieme a Raffaele Elia, il candidato possibile per la presidenza del consiglio. «Il risultato di Comiso rispecchia quello delle Politiche e delle Regionali. Il vento di destra soffia in tutta Italia ed è arrivato a Comiso. La nostra vittoria porterà, nella casa comunale la trasparenza che non è mai esistita, la qualità ed il rispetto di chi svolge il proprio servizio per l'ente e dei fornitori. La nostra attenzione sarà rivolta al precariato ed ai più deboli».

FRANCESCA CABIBBO

AMMINISTRATIVE 2008

COMISO. Ecco tutti gli eletti al consiglio

COMISO. (*fc*) Sono quindici le liste che hanno sostenuto i tre candidati sindaci. Ecco di seguito le preferenze ottenute dall'elettorato.

UDC

Aprile Nunziata 2
Burrometo Sarajei 0
Burrometo Biagio 0
Cassibba Roberto 267
Catalano Nunzio 0
Dimartino Biagio 13
Distabile Raffaele 22
Digiacoimo Giuseppe 377
Girlando Salvatore 352
Guastella Alessandro 137
Olivieri Rosario 4
Ragusa Vittorio 151
Riggio Rosalba 0
Sciortino Annalisa 23
Seminara Giovanni 16
Vitale Salvatore 9
Guccione Giuseppa 0
Catera Roberto 11

PDL

Amenta Emanuele 327
Assenza Giorgio 371
Elia Raffaele 518
Romano Salvatore 388
Amato Archimede 23
Arcidiacono Giuseppe 22
Baglieri Giuseppe 48
Battaglia Mario 162
Biazzo Angela 10
Bonifacio Danilo 291
Buscema Giovanni 31
Cannizzo Elisabetta 11
Cavalieri Salvatore 228
Iapichella Giorgio 84
Maugeri Antonio 93
Meli Alessandro 190
Perani Brigitte 48
Portelli Francesco 83
Schembari Rosario 194
Taranto Salvatore 5

PRI

Alessandrello Srefania 21
Burrararo Vincenzo 12
Cascino Gesualdo 0
Cassibba Giovanni 13
Ferrerri Salvatore 14
Fiore Cinzia 10
Girlando Margherita 44
Vittoria Roberto 26
Inghilterra Nunzio 3
Mania Daniela 3
Rianna Carmela 12
Rizza Daniela 10
Sciortino Giombattista 0
Terranova Francesco 13
Ventura Sebastiano 24
Micieli Maria 0
Parisi Giovanni 19

LA TORRE

Puglisi Pasquale 96
Belluardo Nunzio 35
Cabibbo Salvatore 59
Cannata Maria 14
Cassibba Nunzio 22
Dipasquale Pinella 19
Guifi Vito 13
Margani Salvatore 2
Meli Giovanni 59
Mezzasalma Gisella 22
Palmieri Marcello 30
Rabito Davide 2
Riva Gaetano 28

Roccasalva Giuseppe 4
Rosano Rosalba 8
Ruggieri Giuseppe 42
Sallemi Giovanni 81
Scamporrino Vincenzo 28
Tanania Salvatore 75
Vapore Filippo 30

LISTA DEL CUORE

Sandra Azzarelli 22
Lorena Bagnati 32
Salvatore Buscema 18
Gaetano Cottonaro 146
Dimauro Rosario 87
Distabile Salvatore 69
Fiorile Matteo 29
Flaccavento Margherita 11
Gravina Silvia 22
Guastella Giuseppe 18
Iacono Giovanni 77
Lauretta Vincenzo 14
Novara Sergio 97
Petitto Giuseppe 25
Rosano Giuseppe 20
Sudano Rosario 24
Trapani Antonino 89
Villadoro Giovanni 57
Zago Salvatore 44

ALLEANZA POPOLARE ITALIANA

Asta Giuseppe 0
Cacciaguerra Vincenzo 12
Corallo Francesco 0
Currone Raffaele 0
Damiano Fabiola 3
Firullo Francesco 0
Frasca Francesco 0
Germano Salvatore 8
Giallombardo Gabriele 5
Ingallinera Antonio 27
La Ferla Antonio 28
La Rosa Antonio 3
Meli Salvatore 11
Milirello Maria Grazia 8
Saccò Eleonora 0
Salice Gianfrancesco 0
Viridieri Giovanni 21

IDEA DI CENTRO

Vitale Filippo 20
Raniolo Alessandro 24
Scrofani Raffaele 22

Cardaci Ignazio 12
Gioia Giuseppe 5
Dimartino Giombattista 15
Cannella Giovanna 10
Vitale Biagio 11
Digiacoimo Lucia 3
Villanuova Gioiello Gessica 7
Brafa Biagio 28
Reccavallo Patrizia 7
La Terra Giovanni 0
Ferlito Benedetto 9
Gurrieri Maurizio 2
Cassarino Salvatore 7

ALFANO SINDACO

Campo Nunzio 163
Linfanti Concetta 164
Baglieri Giuseppe 51
Barresi Vincenzo 6
Caruso Giuseppe 224
Cinquermi Francesco 102
Dicara Pasquale 19
Dimodica Paolo 29
Di Trapani Dante 321
Ferlante Savarese Giuseppe (detto Pippo Savarese) 95
Ferrerri Biagio 30
Fidone Emanuele 0
Flaccavento Biagio 119

Iurato Antonio 83
Micieli Giovanna 70
Sangermano Daniele 1
Saraceno Matteo 151
Tirone Rosanna 19
Varano Giusy 38
Zito Irene 54

PARTITO DEMOCRATICO

Zago Salvatore 354
Albini Giovanni 39
Callea Salvatore 201
Cannata Vincenzo 54
Di Caro Eugenio 18
Digiacoimo Claudio 66
Fava Clemente 67
Fiorile Ivana 31
Guastella Rosa 31
Iemulo Angelo 213
Insacco Raffaele 26
La Terra Inghilterra Vincenzo 8
Liuazzo Salvatore 177
Lopresti Filippo 31
Montevergine Daniele 311
Passaretti Domenico 233
Roccaro Corrado 86
Salafia Raffaele 277
Salvo Paolo 177
Spadaro Giorgio 168

IL GIRASOLE

Campanella Antonio 25
Caratello Angelo 0
Cassibba Andrea 26
Coltello Maria Giovanna 21
D'Avola Chiara 29
Dell'Anna Gregorio 31
Disca Vincenza (detta Cinzia) 16

Ferrerri Biagio 15
Gianna Maria Sandra 80
Giudice Luciano 19
La Rocca Marco 0
Lazzaro Giovanni 54
Mallia Milena 11
Meli Cettina 19
Occhipinti Giovanni 186
Saini Riccardo 25
Silipo Graziano 23
Strada Andrea 23
Zenzaro Andrea 115

LISTA SPIGA

Alessandrello Antonio 100
Barone Salvatore 165
Bellassai Massimo 157
Bellardo Luigi 167
Brafa Carmelo 76
Calamaro Francesco 46
Castillettini Vincenzo 66
Coltello Salvatore 18
Digiacoimo Michele 225
Elia Gabriella 34
Faro Flavio 191
Fianchino Fabio 524
Gulino Salvatore 46
Latino Ivana 499
Masuzzo Biagio 161
Panzerà Massimo 205
Perrotta Sergio 12
Turtula Biagio 72
Vittoria Gianni 20
Zago Roberto 131

UNITA'RIF-IDV

Bentivoglio M. Giovanna 0
Cavallo Vincenzo 2
Diara Romina 3
Dicara Filippo 20
Distefano Giuseppe 40
Ferrara Pasquale 1

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Garrone Raffaele 56
Amani Biagio 6
Bertino Nunzio 37
Burrometo Franco 2
Calvo Salvatore 9
Criscione Nunzio 10
Cubisino Giovanni 26
Denina Angelo 0
Dinatale Giovanni 0
Distefano Giovanni 4
Distefano Roberto 0

Failla Nunzio 1
Fratantoni Giuseppe 16
Iapichino Irene 2
Massari Angelo 1
Puccio Elisa 5
Scalogna Andrea 6
Spagnuolo Giovanni 39

PER GIGI SINDACO

Adamo Salvatore 46
Asta Salvatore 75
Barone Rosita (detta Rosetta Turen) 73
Battaglia Giuseppe 30
Brullo Giuseppa (detta Giusepy) 39
Calabrese Biagio (detto Gino) 51
Di Cara Giuseppe 21
Di Rosa Ignazio 18
Ferlisi Annalisa 54
Giummarra Biagio (detto Carlo) 55
Guastella Salvatore 9
Iabichella Giorgio 63
Iacono Raffaele 44
La Rocca Angelo 32
Latino Francesco (detto Franco) 74
Meli Giovanni 55
Rimmaudo Concetta (detta Tiziana) 31
Spata Michele 56
Taranto Giorgio 91
Urso Calogero 136

MPA-AUTONOMIA SUD

Digiacoimo Antonio 133
Angelieri Giovanni 147
Arestia Rosario 0
Castillettini Gino 17
Coltello Claudio 40
D'Amanti Salvatrice 13
Giuffrida Gianfranco 63
Giummarra Maria Grazia 34
Giunta Emanuele 12
Iemulo Giuseppe 1
Incremona Biagio Orazio 57
Lauretta Nunzio 23
Mallia Francesca 5
Mascara Candida 45
Minniti Giuseppe 12
Russo Corrado 0
Scifo Salvatore 41
Spadaro Maria Teresa 41

Digiaco: «È stato ko»

(*gn*) Si avvicina la resa dei conti nel Partito Democratico. «Io parlerei più di una revisione complessiva del Pd a tutti i livelli. Per quanto riguarda la provincia di Ragusa aspettiamo il ballottaggio di Modica e dopo avvieremo il dibattito che avevo preannunciato al termine della competizione del 13 e 14 aprile». Il coordinatore provinciale del Partito Democratico, Pippo Digiaco, neo deputato all'Ars,



Giuseppe Digiaco -

non si sottrae al commento e parla dei quattro candidati del Pd nei comuni dove si è votato. «Hanno subito un handicap nel momento di più grande successo del centrodestra in Sicilia. Una furia di questa portata era difficile contrastarla. L'unica nota positiva è il risultato di Modica e di Antonello Buscema». Ha ragione Digiaco perché il risultato sor-

prendente è stato quello personale di Buscema che nella campagna elettorale non ha avuto sponsor come Veltroni e D'Alema che si sono fermati a Comiso. Ma la resa dei conti nel Pd ibleo è già iniziata anche perché qualche dirigente inizia a pensare al futuro ed al nuovo coordinamento provinciale. C'è un certo fermento nel capoluogo e si cominciano a creare gruppi e correnti. Non è escluso che da subito gruppi si riuniscano per presentare una proposta per l'esterno. Insomma, nel Pd tutti chiedono chiarezza anche perché i risultati non sono arrivati. Eppure all'Ars il Pd esprime due deputati anche perché gli altri partiti della sinistra non sono riusciti a superare lo sbarramento regionale.

GIANNI NICITA

Il neo sindaco per completare la squadra punta anche su Michele Zisa

Alfano stacca di nove punti Bellassai

A Comiso vincono discontinuità e cambiamento

Antonio Brancato

COMISO

L'ufficio centrale che ha iniziato ieri la revisione dei verbali dei 31 seggi, dovrà concludere i lavori entro venerdì quando sarà proclamato il nuovo sindaco. Subito dopo Giuseppe Alfano presterà il giuramento di prammatica nelle mani del prefetto, in modo da potersi insediare nella carica, presumibilmente già all'inizio della prossima settimana.

Il risultato elettorale, che ha segnato la fine di un decennio dominato dal centrosinistra, è stato abbastanza netto nei numeri. Alfano è stato eletto con una percentuale che sfiora il 53 per cento, lasciando quasi nove punti indietro Gigi Bellassai. Il candidato del centrosinistra ha prevalso solo in quattro sezioni, due delle quali tradizionali roccaforti della sinistra. Ampio lo scarto a Pedalino che si conferma piazza amica al centrodestra. Nei due seggi della frazione la differenza è stata di quasi duecento voti. C'è da aggiungere che Alfano è riuscito a calamitare le simpatie dei comisani meglio di Bellassai. Il primo ha infatti ottenuto ottocento voti in più delle liste che lo sostenevano, Bellassai soltanto quattro. Resta con un pugno di mosche in ma-



Gigi Bellassai

PARTITO DEMOCRATICO

8528 - 44.03%

no il terzo candidato, Antonello Digiacomo, handicappato dal fatto di avere iniziato con grave ritardo la propria campagna elettorale. L'Mpa, non solo non è riuscito nel suo intento di portare i due contendenti principali al ballottaggio, dove contava di fare da ago della bilancia, ma non ha centrato neppure l'obiettivo minimo, cioè una presenza nel consiglio comunale. La scelta del movimento di Lombardo è risultata perdente, cosa prevedibile visto che la competizione fra Alfano e Bellassai era molto serrata e la tat-



Giuseppe Alfano

POPOLO DELLE LIBERTÀ

10257 - 52.96%

tica di correre in proprio trovava pochi sostenitori anche all'interno del partito.

Alfano dovrà adesso completare la giunta nominando i tre assessori da affiancare a quattro già designati: Alberto Belluardo, Maria Rita Schembari, Giancarlo Cugnata e Giovanni Digiacomo. Questi ultimi due hanno già precisato che rinunceranno all'incarico rispettivamente di assessore provinciale e di vicepresidente dell'Ato ambiente. Sui nomi degli altri componenti della giunta ancora non vi sono certezze. Il neo



Antonello Digiacomo

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

582 - 3.01%

sindaco potrebbe comunque offrire l'assessorato alle Politiche del territorio a Michele Zisa, ingegnere e docente di materie tecniche nelle scuole medie superiori.

Non manca certo il lavoro per la nuova amministrazione attesa dal compito arduo di risanare il bilancio, soddisfare i debitori senza tagliare la spesa sociale. Alfano dovrà misurarsi con i problemi del personale precario in attesa di stabilizzazione e trovare da subito le risorse per concedere agli ex articolisti l'integrazione oraria. ◀

AMMINISTRATIVE 2008

Il riconfermato sindaco Giovanni Caruso è già al lavoro per completare la squadra degli assessori. Tra i banchi dell'opposizione, tornano gli «uscenti» Di Natale e Monello: resta fuori Tavolino del Pd

ACATE. Cambia la «geografia» in aula

ACATE. (*ef*) La riconferma di Giovanni Caruso a sindaco cambia la geografia del Consiglio Comunale. I nove della maggioranza, Pdl-Udc, sono: Catena Cantale, Gianfranco Ciriaco, Fabrizio Cutello, Luigi Denaro, Carmelo Di Martino, Gianluca Di Raimondo, Giuseppe Iacono, Giuseppe Leone e Gaetano Pepi. Non ce l'hanno fatta gli uscenti Giancarlo Polizzi e Paolo Ventura. I sei della minoranza della lista "Raffo sindaco" saranno Giampippo Busacca, Eliseo Campagnolo, Giovanni Campagnolo, Gianfranco Fidone e gli uscenti Pippo Monello e Giuseppe Di Natale.

Ecco le preferenze ottenute:

CARUSO SINDACO

Cantale Catena 315, Cilio Rocco detto Salvatore 72, Ciriaco Gianfranco 281, Cutello Fabrizio 212, Denaro Luigi 149, Di Martino Carmelo 137, Di Raimondo Gianluca 153, Iacono Giuseppe Francesco 175, Leone Giuseppe 181, Pepi Gaetano detto Tano 187, Polizzi Giancarlo 107, Salvo Vito 115, Spada Giovanni Maria detto Jhonny 47, Tidona Paolo 102, Ventura Paolo 70.

RAFFO SINDACO

Albani Giacomo 49, Busacca Giampippo 79, Campagnolo Eliseo 73, Campagnolo Giovanni 105, Cimigliaro Emanuele 58, Cutrera Salvatore 72, Di Natale Giuseppe 96, Di Noto Ignazio 32, Fidone Giovanni Francesco 253, Frasca Simone 30, Gambini Maria 53, Monello Giuseppe 124, Perrotta Michele 54, Puccia Lucia 42, Scollo Saro, 22.

LONGO SINDACO

Brafa Giuseppe 32, Burruano David 49, Campagnolo Carmelo 85, Caruso Loredana 44, Castiglione Carmelo 117, Di

Caro Antonino 29, Di Stefano Rosario 57, Errico Claudio 63, Gallo Carmela 74, Giannino Francesco 128, Licitra Biagio 170, Mazzei Giovanni 14, Pepi Mirko 53, Salerno Salvatore 76, Tavolino Giuseppe 145.

Non ritorneranno in Consiglio comunale, nonostante l'alto numero di preferenze, per effetto del meccanismo elettorale, gli indipendenti Biagio Licitra e Franco Giannino e il Pd Giuseppe Tavolino. Il sindaco Giovanni Caruso è già al lavoro per il completamento della

squadra assessoriale, per ora composta da Antonia Salemi, Daniela Amari e Salvatore Guccione.

Ma quali saranno le motivazioni che spingeranno il sindaco ad operare le scelte? Il fattore-qualità o gli equilibri della coalizione? Il responso delle urne è stato netto: un chiaro successo per An, che ha portato a quattro gli esponenti in Consiglio comunale, fra cui Gianfranco Ciriaco, il secondo più votato dopo Catena Cantale, Udc, moglie del sindaco.

EMANUELE FERRERA

La lista sostenuta dal Pd esclusa dalla suddivisione dei seggi
**Il centrosinistra resta fuori
anche dal consiglio comunale**



Giovanni Caruso

PER ACATE SINDACO CARUSO
Candidato Sindaco

Assessori designati

Daniela Amarù
Antonia Salemi
Salvatore Guccione

Consiglieri

Catena Cantale	315
Gianluca Di Raimondo	153
Gaetano Pepi	187
Emanuele Tidona	102
Rocco Cilio	72
Fabrizio Cutello	212
Giancarlo Polizzi	107
Paolo Ventura	70
Carmelo Di Martino	137
Gianfranco Ciriaco	281
Luigi Denaro	149
Giuseppe Iacono	175
Giuseppe Leone	181
Vito Salvo	115
Giovanni Maria Spada	47



Vincenzo Longo

SCEGLI L'ALTERNATIVA
Candidato Sindaco

Assessori designati

Francesco Lantino
Giovanna Infuso
Alice Berrafato

Consiglieri

Claudio Errico	63
Carmelo Castiglione	117
Salvatore Salemo	76
Rosario Di Stefano	57
Loredana Caruso	44
Carmela Gallo	74
Giuseppe Tavolino	145
Francesco Gianninoto	128
Blagio Licitra	170
Carmelo Campagnolo	85
David Burruano	49
Tino Di Caro	29
Giovanni Mazzei	14
Mirko Pepi	53
Giuseppe Brafa	32



Francesco Raffo

FRANCO RAFFO SINDACO
Candidato Sindaco

Assessori designati

Salvatore Cultraro
Anita Cognata
Gianni Frasca

Consiglieri

Giacomo Albani	49
Giampippo Busacca	79
Eliseo Campagnolo	73
Giovanni Campagnolo	105
Emanuele Cimigliaro	58
Salvatore Cutrera	72
Giuseppe Di Natale	96
Ignazio Di Noto	32
Giovanni Francesco Fidone	253
Simone Frasca	30
Maria Gambini	53
Giuseppe Monello	124
Michele Perrotta	54
Lucia Puccia	42
Saro Scollo	22

Il richiamo dell'Mpa al Pd «Così l'accordo è a rischio»

VITTORIA

La città di Vittoria, al
primi mesi estivi, e già in
preda ad una grave crisi
idrica, il proposito
interiene l'assessore
alle manutenzioni, Piero
la riera, il fisiologo
abbassamento delle
falde sotterranee
proteggendo al cittadino
gravi disagi
all'Amministrazione
comunale, in difficoltà
nella gestione della
portata idrica che di
fatto è sul punto del
15-20%
l'atteggiamento di
Sicilia, che nei mesi
puzzi, continua ad
essere parzialmente
dannoso, volutamente
sbarco, e quando muo-
re, non si può
combattere
le emergenze.

Giacchi e Cernigliaro: «Il segretario Formica cerca altri alleati». Dibattito dentro la sinistra, anch'essa su posizioni critiche

VITTORIA. Fuoco incrociato sul Pd. Gli strali arrivano da fronti opposti. Se infatti la sinistra radicale accusa il partito di Veltroni di "strabismo" politico con l'effetto di esercitare azioni contraddittorie e poco chiare, dal Mpa, o almeno da quella parte che si riconosce in Angelo Giacchi e Giovanni Cernigliaro, arriva la condanna di buttare alle ortiche l'accordo elettorale con la disarmante conseguenza di danneggiare pesantemente il ruolo dello stesso primo cittadino. «I nostri complimenti - scrivono ironicamente in una nota Giacchi e Cernigliaro - vanno per il buon lavoro svolto al segretario che mette in serio pericolo il sindaco buttando a mare il programma elettorale che ha visto l'accordo con il Mpa e ha ricevuto il consenso dei cittadini».

Ma cosa avrebbe fatto di così tanto sbagliato Formica da ricevere tante sonore batoste da Giacchi e compagni? La

mossa errata, a parere dell'Mpa, fatta nello scacchiere politico, è quella di avere ammiccato troppo alla sinistra radicale e per di più senza avere parlato prima in separata sede. A questo punto per Giacchi e Cernigliaro diventa urgente rinfrescare la memoria al coordinatore del Pd. «Gli ricordiamo - asseriscono i due esponenti del Mpa - e a quanti lo avessero dimenticato che l'accordo è stato fatto sulla sottoscrizione del programma elettorale e non sui posti di governo e sottogoverno, riferirsi dunque a un nuovo programma vuol dire mettere in seria discussione il patto tra il Mpa, Pd e Idv. L'atteggiamento tenuto da Formica, che va in mare aperto a cercare altri alleati senza concordare le linee guida, ci costringe a fare serie valutazioni consequenziali i cui risultati oggi non sono più scontati».

Acque della politica sempre più torbi-

de, senza contare che nessun rischiarimento appare all'orizzonte anche dalla sinistra radicale, che lunedì sera si è riunita in seduta strategica. «Il dibattito si è protratto fino a tardi - spiega Salvatore Garofalo di Sinistra Democratica - ma nessuna decisione è stata presa; tuttavia prevale un orientamento molto critico rispetto alle contraddizioni del Pd, che non riesce a proporre una prospettiva chiara di centrosinistra, subalterno alla cultura politica degli "affari" portata avanti dall'Mpa e miope rispetto alla prossima deriva della giunta».

Dice la sua anche il primo cittadino in risposta a certe esternazioni del forzista Terravona: «Io non mi dimetterò; anzi continuerò nell'azione di risanamento dell'ente e di grande attività governativa. Sarebbe meglio che si dimettesse lui che in consiglio non ha prodotto una sola proposta valida fallendo ogni appuntamento elettorale. Peccato che, nonostante la disponibilità ad avere rapporti di correttezza con l'opposizione, vi sia qualcuno fermo ai vecchi tempi, quelli della lite continua che per 10 anni ha contraddistinto la politica cittadina».

DANIELA CITINO

L'assessore Incardona: voto fiducia al centrodestra

RAGUSA. «Lo straordinario risultato delle elezioni conferma e rafforza la fiducia dei siciliani nei confronti del centrodestra. Se, politicamente, qualcuno voleva leggere nei dati delle urne un primo giudizio sui governi Berlusconi e Lombardo, i verdetti sono chiari e parlano di una promozione a pieni voti». Lo ha detto Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro e presidente di An a Ragusa.



I LOCALI DELLA GUARDIA MEDICA A MARINA

SANITÀ. Il nuovo assessore regionale, Massimo Russo, ha inviato una circolare al manager Asl. Orazio Ragusa: «Difenderemo tutti i presidi»

Tagli alle guardie mediche «Levata di scudi» dai sindaci

(*gn*) Torna nella conferenza dei sindaci la questione dell'apertura delle guardie mediche turistiche. E la riunione si terrà domani alle 12 al Comune di Ragusa su convocazione del vice sindaco Giovanni Cosentini (il sindaco è fuori sede). C'è urgenza di discutere dell'argomento perché il neo assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, lunedì 16 giugno ha emanato una circolare che prevede il mantenimento dei presidi attivi nell'anno 2007. Una circolare che ha fatto recapitare a tutti i manager delle aziende sanitarie territoriali dell'isola già nella stessa giornata di lunedì considerato che dal primo luglio i presidi dovrebbero essere già aperti. La conferenza dei sindaci si prevede che sarà tumultuosa considerato che il 18 gennaio scorso i sindaci non avevano accettato soluzioni diverse dall'apertura degli undici presidi di Guardia Medica Turistica fino al 15 settembre. Insomma, i sindaci non vogliono cambiare di una virgola l'assistenza sanitaria garantita la scorsa estate con l'apertura di sei presidi h 24 (Casuzze, Marina di Acate, Marina di Ragusa, Marina di Modica, Punta Braccetto e Santa Maria del Focallo) e cinque presidi per 12 ore (Cava D'Aliga, Donnalucata, Pozzallo, Sampieri e Scoglietti). Ma la circolare dell'assessore Russo parla chiaro e quindi cinque guardie mediche non dovrebbero essere riaperte. A meno che l'Asl 7 non prospetti all'assessore una soluzione che aprendo tutti e gli 11 presidi, garantisca gli stessi costi. Domani il direttore generale Fulvio Manno porterà in conferenza dei sindaci delle ipotesi a cui sta lavorando il Dipartimento Inte-

grazione Socio Sanitaria che è diretto da Carmelo Mandarà. Nella circolare l'assessore fissa anche il costo delle prestazioni che devono essere pagate dai cittadini fuori provincia che si rivolgono alla «Turistica». Per una visita ambulatoriale il costo è 15 euro, per

una visita domiciliare 25 euro, mentre per prescrizione farmaci è di 5 euro. Ma già c'è chi è contrario alla circolare dell'assessore Russo. È l'onorevole Orazio Ragusa dell'Udc: «L'Asl 7 di Ragusa è un'azienda virtuosa e la Regione questo lo dovrà riconoscere. In pro-

vincia di Ragusa dovranno essere aperte tutte e 11 le guardie mediche turistiche. Le limitazioni dovranno riguardare soltanto le altre province dove la spesa sanitaria in questi anni è stata sproporzionata».

GIANNI NICITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

AMMINISTRATIVE I governi delle città

Nella tradizione - La cultura improntata alla moderazione ha privilegiato fin dal dopoguerra alleanze e partiti di centro

La Sicilia è sempre il granaio più ricco per il centrodestra

In Regione la sinistra non ha mai conquistato il potere per mandato degli elettori: il trend è stato confermato

GIOVANNI CIANCIMINO

La Sicilia era stata riserva di voti di destra e di centro anche prima della rivoluzione bipolare. E nell'ambito della Dc, privilegiò sempre la parte più moderata del partito.

Perché? C'è una base tipica della nostra cultura improntata alla moderazione. Non a caso, fin da Cavour, la Sicilia manifestò tendenze liberali. Ma senza andare lontano; dal '48 in poi l'elettorato siciliano, per vocazione, per clientelismo, per conservatorismo, mai ha dato la possibilità alle sinistre di prevalere. Fatta eccezione delle prime elezioni dell'Ars (1947) quando il Blocco del Popolo prese la maggioranza, ma non tale da consentirgli di governare la Regione. Alla sinistra è mancata fantasia ed originalità delle iniziative. È sempre arrivata fuori tempo. Nell'immediato dopoguerra puntò sulla lotta contadina e sulla riforma agraria, mentre iniziava l'esodo dalle campagne. Negli anni Cinquanta e Sessanta puntò sull'antifasci-

simo per bloccare la Dc a destra: in ritardo e senza tenere conto che la Sicilia non aveva vissuto il dramma della guerra civile. Un antifascismo strumentale, se è stato contraddetto dall'alleanza col Msi in occasione del primo governo Milazzo. L'antimafia. Certo, è sentita dai siciliani. Ma non sono stupidi: sanno discernere l'istrumentale dalla vera.

La sinistra conquistò il potere, transitorio, alla Regione, in seguito a Tangentopoli che indebolì la Dc e successivamente al ribaltone di Palazzo che diede vita ai governi Capodicasa. Ma mai per mandato elettorale. Neanche con Milazzo. Il tentativo del governo autonomista con Mattarella fu un espediente fallito e punito dall'elettorato di sinistra. E, mentre era in piede l'apparato del Pci, con la sua colossale macchina burocratica, la sinistra non raggiungeva il potere alla Regione, ma manteneva il suo pacchetto di voti, controllava il territorio e conquistava molti comuni. Ora che l'apparato del vecchio Pci si è dissolto, è disfatta. Il suo

elettorato, se non è convinto, si astiene.

La politica della sinistra fondata sull'«anti», sul no, mai propositiva, agevolò il centrodestra che, al contrario, ha saputo e sa interpretare i problemi, i piccoli bisogni delle masse, coniugandoli con quelli delle categorie imprenditoriali. Magari senza risolverli, ma fondati su una politica propositiva e a volte qualunquista. A partire dall'Uomo Qualunque di Giannini fino alla Dc che lo assorbì in gran parte. Al centro di tutto, il sapere interpretare i cambiamenti della società, la fine del proletariato, la scomparsa del contadino, le esigenze dell'operaio evoluto. Quindi, il confronto con artigiani, coltivatori diretti, commercianti, piccoli e grandi imprenditori. Capire la paura della gente, la voglia di certezza. I militari? La loro presenza fa parte della cultura di destra e moderata. In Sicilia, terra di mafia e di micro-criminalità, a onta del no della sinistra, se arrivano, la gente dà loro il benvenuto. Sta qui il successo del centrodestra in Sicilia, granaio d'Italia.

Administrative Dopo il «cappotto» nelle Province si completa la disfatta del centrosinistra nell'isola

Sicilia, anche i sindaci al centrodestra Lombardo e l'Udc al 40 per cento

Vittoria a Catania, Messina e Siracusa. Il governatore: ma serve l'opposizione

A Salemi

Vittorio Sgarbi al ballottaggio

MILANO — A Salemi, nel Trapanese, andranno al ballottaggio (il 29 e 30 giugno prossimi) per la poltrona di sindaco Vittorio Sgarbi, candidato con Dc e Udc (39,2%), e il candidato del Pd Alberto Scuderi (17,88%).

A Messina Genovese manca il ballottaggio Il neosindaco Stancanelli sul dissesto finanziario di Catania: sarò trasparente

PALERMO — Dopo il cappotto alle provinciali sono state spazzate via anche le residue speranze di ballottaggio in almeno uno dei capoluoghi di provincia. Il centrodestra conquista al primo turno anche Catania, Messina e Siracusa con una batosta da cui il Pd farà fatica a riprendersi. E il primo a

preoccuparsene sembra uno degli stessi artefici della vittoria siciliana, il governatore Lombardo: «Spero che la sinistra ritrovi la bussola perché anche noi abbiamo bisogno di una buona opposizione». Ma dietro l'eleganza del gesto potrebbe nascondersi una più abile strategia politica di chi già immagina, in un futuro non lontano, di potersi tenere le mani libere in nome proprio della bandiera autonomista. Anche perché in queste condizioni la nuova frontiera dell'opposizione si sposta tutta all'interno del cen-

trodestra. Con percentuali tra il 70 e l'80% alcuni dei vincitori di oggi potrebbero essere tentati di agitare il quadro politico siciliano proprio mentre Lombardo ha in mano la patata bollente del difficile governo della Regione.

Ma ancora siamo alla fase in cui ognuno mostra le forze. E se lunedì era Cuffaro a sventolare il suo 20% «determinante per gli equilibri siciliani», ieri Lombardo ha messo in luce i suoi numeri. Soprattutto quelli della roccaforte Catania dove le sue liste superano il 30%. Da so-

lo l'Mpa insidia il Pdl che si ferma al 23%. E ancora: tocca il 26% ad Agrigento a danno di Udc e Pdl, il 16% a Caltanissetta, il 13% ad Enna. Anche se è difficile elaborare un dato aggregato in questo momento l'accoppiata Udc-Mpa in Sicilia viaggia intorno al 40%. Paradossalmente sono proprio questi calcoli ad agitare il centrodestra anche perché oltre la coalizione c'è il deserto. L'altro dato consegnato da queste elezioni è infatti la polverizzazione del centrosinistra. Solo a Messina il segretario regionale del Pd

Francantonio Genovese (col 38%) ha tenuto testa al cavallo di ritorno Giuseppe Buzzanca ma non è comunque riuscito a trascinarlo al ballottaggio. A Catania Giovanni Burtone arriva terzo, ma soprattutto sembra sgonfiarsi il seguito elettorale dell'ex ministro Enzo Bianco: in città la sua lista non raggiunge l'8%. A Siracusa De Benedictis si ferma al 32% a beneficio del neo sindaco Visentin. Per le comunali l'unica suspense l'ha offerta l'outsider della destra catanese Nello Musumeci che fino a notte fonda ha fatto immaginare un ballottaggio con l'ex compagno di partito Raffaele Stancanelli. E anche se l'obiettivo non è stato centrato Musumeci ha ottenuto il gradimento di un catanese su quattro, superando il 25%, mentre le sue liste sono al 12%.

«Sono il vincitore morale — dichiara — e ci sono anche 14 mila voti annullati su cui stiamo valutando se presentare ricorso». Musumeci ha dimostrato che c'è una destra fuori dagli apparati che gode di un forte consenso. E proprio questa è stata vista come la possibile alternativa al disastro finanziario della giunta Scapagnini da cui ha preso platealmente le distanze persino il nuovo sindaco Stancanelli che anche ieri ha promesso: «Mi impegno a far diventare il comune la casa dei catanesi facendo sapere, con trasparenza, da quali condizioni si parte».

Alfio Sciacca

AMMINISTRATIVE 2008

La maggioranza conquista anche i sindaci di Messina, Catania e Siracusa e strappa molti paesi al centrosinistra. Il Pd perde da 2 a sei punti rispetto a Politiche e Regionali. Il Pdl resta primo partito

Province e Comuni, debacle a sinistra Il centrodestra dilaga: finisce 11 a zero

PALERMO. È finita 11 a 0. La partita delle amministrative non si è praticamente giocata: tutte le otto Province chiamate al voto (esclusa solo Ragusa, comunque guidata dal centrodestra) e i tre grandi Comuni (Messina, Catania e Siracusa) sono andati al centrodestra. Prima dell'apertura delle urne il centrosinistra amministrava tre Province (Caltanissetta, Siracusa ed Enna) e un Comune (Messina, anche se il sindaco Francantonio Genovese era rimasto in carica per meno di due anni per via di un ricorso). A seggi chiusi il centrosinistra non guida più alcuna grande amministrazione: nessuna delle 9 Province, e dei nove capoluoghi è sua la sola Enna (e Caltanissetta, dove però si vota fra meno di un anno). Se si guarda anche alla Regione, la Sicilia ha una guida di centrodestra a tutti i livelli.

Ma il risultato delle sfide per presidenze e sindaci è anche meno indicativo di quello riportato dai partiti. Guardando solo alle Provinciali (dove erano chiamati al voto 4,4 milioni di elettori) il crollo del centrosinistra anche rispetto a due mesi fa è evidente. Il Pd era uscito dalle Regionali con una batosta che già aveva del clamoroso: 18,7% che sommato al 3,1 della lista Finocchiaro dava solo il 21,8 (lontano dal 26% del 2006). Ora il Pd oscilla dal minimo di Catania (12,8) al massimo di Caltanissetta (18,5) passando per il 16,9 di Palermo e il 14,4 di Agrigento: perdendo dai 2 ai 6 punti rispetto ad aprile. Dati molto indicativi perché quella etnea è la zona d'origine di big del Pd come Anna Finocchiaro e Enzo Bianco, mentre agrigentino è uno dei pochi membri siciliani del governo Prodi (Angelo Capodicasa) e a Caltanissetta il Pd amministrava Comune e Provincia di quasi dieci anni. Va detto che in alcuni casi il voto delle liste collegate al nome del candidato presidente arrotonderebbe il punteggio ma il dato è sempre sotto (o poco sopra) il 20%. E rispetto alle Provinciali del 2003 il Pd, paragonato alla somma di Ds e Margherita, perde circa 180 mila voti. Le punte peggiori a Catania (dove la somma di Ds e Margherita nel 2003 diede quasi 40 mila voti e sette punti percentuali in

SAVERIO ROMANO segretario regionale Udc. Il partito è ulteriormente cresciuto

ROSARIO RAPPA. Il Prc conferma la tendenza negativa



ANNA FINOCCHIARO. La sua lista alle Regionali aveva portato al Pd il 3,1 per cento dei voti

PIPPO SCALIA, coordinatore regionale di An. I finiani alle amministrative hanno conquistato due Comuni e due Province



più) e Agrigento (dove i voti in meno rispetto a 5 anni fa sono 13.045 con un calo di circa 4 punti percentuali).

Anche sommando i voti di tutti i partiti del centrosinistra la coalizione una sola volta supera il 30%: andando dal minimo di Catania (16%) al massimo di Enna (42) dove però storicamente il centrosinistra è stato sempre maggioranza. Significa che il centrosinistra è stato mediamente doppiato dal centrodestra: alle Regionali la somma dei partiti aveva dato un 28,4% da cui si è scesi ancora andando dal minimo di Catania (16,3%) al massimo di Siracusa (29) ma passando per il 20 di Messina o il 26,3 di Palermo.

Va anche peggio alla sinistra estrema. Rifondazione comunista, già esclusa

dal Parlamento nazionale e da quello Regionale, sarebbe rimasta fuori dai consigli provinciali e comunali se ci fosse stata una analoga soglia di sbarramento: il partito di Rosario Rappa e Giusto Catania supera il 2% solo a Caltanissetta (3,5%) e Trapani (2,3%) per il resto si attesta fra il minimo l'1,2 a Messina e l'1,6 a Catania.

Discorso ovviamente molto diverso per il centrodestra. In termini di amministrazioni vinte, cresce An (guidata da Pippo Scalia) che amministrava un solo ente degli undici in cui si è votato e che ora ne guida 4 (i Comuni di Catania e Messina e le Province di Siracusa ed Enna). L'Udc non ne amministrava nessuna e ora ne guida due (le Province di Pa-

lermo e Trapani). L'Mpa passa dalla sola Provincia di Catania a quelle di Caltanissetta e Agrigento. Il Pdl resta il primo partito ma si rafforza l'asse Udc-Mpa. Il partito guidato da Saverio Romano cresce rispetto alle Regionali, dove si fermò al 12,5; ora vanta punte del 21,5 a Palermo e Siracusa, del 20 a Trapani e del 17 a Caltanissetta. Va sotto il 10% solo a Catania (8,4), Enna (9,4) dove però ha perso alcuni dirigenti.

L'Mpa ha confermato in queste Amministrative la strategia delle tre liste (anche Lombardo le aveva alle Regionali). E la mossa ha pagato: sommando i risultati, gli autonomisti vanno dal minimo di Palermo (12%) al massimo di Agrigento (26%) passando per il 21% di Caltanissetta e il 16,8 di Trapani e Messina.

Il Pdl resta invece il primo partito un po' ovunque. Forza Italia e An guidano per intero le aree metropolitane di Catania e Messina e il polo di Siracusa (in grande crescita economica). In termini di percentuale il partito di Berlusconi e Fini va dal 19,7 di Caltanissetta al 32,4 di Palermo. E mediamente ricalca il 33,4 ottenuto alle Regionali. Ma è l'intera coalizione di centrodestra che cresce ancora rispetto a due mesi fa: l'alleanza fra Udc, Mpa e Pdl va dal minimo di Enna (53%) al top di Catania (80,3), doppiando e a volte triplicando i voti del centrosinistra.

GIACINTO PIPTONE

AMMINISTRATIVE 2008

Il segretario regionale ammette il risultato negativo in Sicilia: «Ora serve una riflessione profonda»
Da Crisafulli a Vitrano piovono critiche sulla «attuale classe dirigente». La Cgil chiede rinnovamento

Crolla il Pd, Genovese finisce sotto accusa Tra Palermo e Roma sarà resa dei conti

PALERMO. (gdn) L'appuntamento è per lunedì a Palermo, quando attorno a un tavolo si ritroveranno i vertici provinciali del Pd convocati dal segretario Francantonio Genovese. Il primo atto della resa dei conti nel Partito democratico sarà però probabilmente venerdì a Roma, dove si svolgerà l'assemblea nazionale: in quella occasione Anna Finocchiaro dovrebbe portare all'attenzione di Veltroni il caso-Sicilia. È il day-after della batosta, che ha le forme di «uno tsunami»: per dirla con le parole di Angelo Capodicasa. L'ex viceministro chiama in causa però anche le responsabilità romane in questa situazione: «C'è chi ha sottovalutato quello che stava accadendo in Sicilia».

Francantonio Genovese, leader uscito sconfitto alla prova del voto di Messina, a caldo non cerca alibi: «Il risultato negativo di queste Amministrative è, purtroppo per noi, in linea con i recenti esiti delle Politiche e delle Regionali. Il dato complessivo è davvero sconsolante». Genovese segnala le difficoltà di un partito che «a otto mesi dalla sua formazione si è dovuto cimentare in tre competizioni elettorali». Ma non nega che «oggi torna d'attualità l'esigenza di una riflessione profonda sulla difficoltà di proporsi come alternativa al sistema di potere del centrodestra».

Oltre al crollo rispetto alle Regionali (che descriviamo in un'altra pagina, ndr), il Pd registra un tonfo rispetto alle analoghe Provinciali di 5 anni fa: 180 mila voti in meno nei confronti della somma di Ds e Margherita. Ad Agrigento i voti in meno sono 13 mila, a Caltanissetta 19 mila, a Catania quasi 40 mila, a Enna oltre 21 mila. A Messina i voti in meno rispetto a 5 anni fa sono 11 mila e a Palermo oltre 50 mila, a Trapani 18 mila e a Siracusa 7 mila.

Da qui la presa di distanze del big dalla segreteria, oggi sempre più isolata. Dopo Franco Piro e Bruno Marziano anche

ITALO TRIPI della Cgil chiede ai dirigenti del Pd di fare autocritica dopo il voto

GASPARE VITRANO chiede un radicale cambio della dirigenza



VLADIMIRO CRISAFULLI, senatore del Pd: «Abbiamo pagato la mancanza di alleanze sul territorio e schemi politici»



ANGELO CAPODICASA: «C'è chi ha sottovalutato quello che stava accadendo in Sicilia»



Vladimiro Crisafulli - uomo simbolo del centrosinistra non solo ad Enna - critica la linea politica: «Tutto sommato a Enna abbiamo tenuto. Il punto è che è mancato uno schema politico generale e il Pd ha pagato la mancanza di alleanze sul territorio». In sostanza, gli uomini di peso del Pd criticano la strategia dell'isolamento elettorale dal resto del centrosinistra. E chiedono apertamente nuovi dirigenti. È il caso di Gaspare Vitrano, primo degli eletti all'Ars nella lista veltroni-

niana di Palermo (che al consiglio provinciale ha piazzato 5 uomini sugli otto targati Pd). Anche lui chiede «un radicale ripensamento della classe dirigente del partito». L'isolamento della segreteria è evidenziato dalle parole di Pino Aprendi, altro deputato all'Ars, secondo cui «andare avanti con questi dirigenti sarebbe accanimento terapeutico».

In questo clima il numero due dei veltroniani in Sicilia, Tonino Russo allarga le braccia: «Tutti siamo a disposizione.



C'è la necessità di fare un'analisi impietosa e rapida a patto però che sia finalizzata a individuare strategie per far ripartire il partito e non solo per attaccare qualcuno». E Capodicasa precisa: «Azzerare i vertici non serve se prima non si fa una riflessione seria su quello che è successo. La sconfitta è pesante e non può portare solo a un azzeramento dei vertici, serve un dibattito che coinvolga Roma e anche il mondo esterno al partito». Ma anche all'esterno le prese di distanza fioccano. Il segretario regionale della Cgil, Italo Tripi, si chiede «se i dirigenti non ritengano che sia arrivato il momento di aprire una riflessione autocritica su se stessi» e si dice «scettico sul fatto che un rinnovamento possa essere portato avanti dagli stessi uomini che hanno commesso gli errori che ci hanno portato a questo punto». E il segretario della Cna (gli artigiani), Mario Filippello invita i «dirigenti ad andare a casa. Non capisco quali altre prove servano. Gli esponenti del centrosinistra hanno dimostrato l'incapacità di interpretare gli interessi dei siciliani».

GIOVANNI DI NATALE
GIACINTO PIPITONE

AMMINISTRATIVE 2008

Il voto ridisegna i rapporti di forza nella coalizione di centrodestra. Il finiano Scalia: abbiamo le carte in regola per la leadership in Sicilia. Misuraca: «Il partito di Berlusconi è la prima forza nell'isola»

Pdl, An si candida alla guida del partito E l'Udc chiede agli alleati di pesare di più

PALERMO. L'Udc chiede di pesare di più nell'alleanza di centrodestra. Mentre il Pdl, chiusa la lunga fase elettorale, si appresta a vivere la stagione congressuale con An che cresce e si candida alla guida del partito in Sicilia.

Eccolo il centrodestra che esce dalle Amministrative, più forte di quanto non fosse già. Al punto che Lino Leanza, segretario regionale degli autotomisti, vede perfino dei pericoli dietro il voto di domenica e lunedì: «Stravincere mi fa paura. Sono del parere che l'Ars, come i consigli provinciali e comunali appena eletti, possano implodere per la convinzione della maggioranza di essere onnipotente. In consiglio provinciale a Catania il centrodestra può contare su 35 o 36 uomini contro i 9 del centrosinistra e al Comune stiamo 32 a 6. Questo è un risultato molto più ampio dello storico 61 a 0. Tuttavia non bisogna credere di essere imbattibili. Ora è il momento di governare». Una analisi che accomuna gli autonomisti ad An: «Ci attendevamo di vincere, ma riuscirci in questo modo è sbalorditivo - commenta il coordinatore regionale dei finiani, Pippo Scalia -. Da un certo punto di vista è una vittoria preoccupante perché è come se la gente ci abbia affidato tutte le speranze e perfino il proprio futuro. Bisogna stare attenti. Ora occorre governare bene, non ci sono più alibi». E Fabio Granata, unico siciliano nella direzione nazionale di An, aggiunge: «Abbiamo una responsabilità enorme, la scommessa ora è esserne all'altezza».

Il voto però ridisegna anche i rapporti di forza nella coalizione. E in questo senso il peso della consultazione è maggiore perché è l'ultima grande elezione da qui ai prossimi anni, l'ultima occasione per misurarsi. E l'Udc chiede subito il conto. In primis con Totò Cuffaro: «Siamo oltre il 20%, praticamente indispensabili. Una forza determinante del centrodestra. Il risultato dimostra radicamento nel territorio». E il segretario Saverio Romano aggiun-

FABIO GRANATA, AN: abbiamo una responsabilità enorme

RENATO SCHIFANI: in Italia il vento è cambiato



LINO LEANZA. Le dimensioni della vittoria preoccupano il segretario Mpa: non bisogna credere di essere imbattibili



TOTÒ CUFFARO: abbiamo oltre il 20 per cento e siamo una forza determinante



ge: «Il Pdl vince in Sicilia se si allea al centro. L'Udc ha dimostrato che la sua forza non era legata alla presidenza della Regione, che deteneva, ma alla proposta politica che è apprezzata dalla gente. Nell'Isola siamo il secondo partito e restiamo alleati del centrodestra, a Roma continueremo a fare opposizione repubblicana valutando caso per caso i provvedimenti del governo». Anche l'Mpa segnala, con Leanza, che l'asse con l'Udc «permette di essere quasi il primo partito». Resta da valutare il rapporto che con i centristi avrà il resto della coalizione, visto che dopo l'esclusione di Nino Dina dalla giunta in molti fra i centristi te-

mevano una manovra per indebolire il partito di Cuffaro.

Iti Forza Italia; Renato Schifani nota all'indomani del voto che «in Italia è cambiato il vento, ed è cambiato in

Il segretario del Mpa Leanza: stravincere così mi fa paura
Schifani: il vento è cambiato

profondità. Quando anche in province tradizionalmente rosse si raggiunge un successo così strepitoso, non siamo in presenza soltanto di un dato regionale. È un segnale politico e riguarda l'azione del governo». E Dore Misuraca sottolinea che «la grande vittoria

si deve al fatto che abbiamo saputo scegliere le alleanze e i candidati migliori». Ma per Misuraca è evidente che «il Pdl è ormai un riferimento per i siciliani e il risultato elettorale dimostra che è ben radicato sul territorio. La coalizione ha i suoi meriti, ma il Pdl resta il primo partito attorno al quale deve raccogliersi ogni forza democratica e moderata». E nel Pdl invece si guarda già al prossimo appuntamento, la nascita formale del partito unico (finora proposto solo come simbolo elettorale): ieri a Roma La Russa ha radunato tutti i coordinatori regionali di An per dare il via alla organizzazione dell'ultimo congresso del partito, che aprirà la strada alla formazione del Pdl. «Entro la fine dell'anno completeremo tutti i passaggi preliminari», precisa Scalia. Che candida già An alla guida del Pdl siciliano: «Abbiamo dimostrato che i nostri uomini vincono le elezioni al pari di quelli degli altri partiti. An ha quindi tutte le carte in regola per guidare il partito unitario». Scalia è proprio l'uomo su cui punterà An mentre Forza Italia lancerà lo stesso Misuraca, vicinissimo ad Alfano e che già nella fase di trattative sulla giunta e sulle candidature ha raccolto lo scettro che il ministro della Giustizia sta per cedere.

GIA. PI.

L'ANALISI del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Miccichè: s'è vinto ma non c'erano dei veri avversari



PALERMO. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Micciché, non è affatto sorpreso dal risultato elettorale. Aveva la certezza che il centrodestra avrebbe avuto un grande successo: «Ho girato la Sicilia, in lungo e in largo, durante la campagna elettorale. Mi sono reso conto che il centrosinistra non c'è più. I nostri candidati hanno vinto non solo perché più credibili sul piano personale, ma soprattutto perché hanno un progetto. Il centrodestra isolano ha mantenuto la sua sostanziale unità». Micciché ha dato il suo contributo, partecipando non solo a manifestazioni dei candidati del Pdl e dell'Mpa, partito alleato a livello nazionale, ma anche a quelle in sostegno dei candidati espressi dall'Udc che a Roma è all'opposizione. Un'operazione che potrebbe portare al disgelo dei rapporti, pessimi, con Cuffaro.

«C'è una crisi politica generale - aggiunge il sottosegretario - non c'è in me alcun motivo di soddisfazione nel constatare che la sinistra non c'è più. Anche perché così finisce che litighiamo fra noi. Davvero, non penso che la scomparsa dell'antagonista politico possa rendere qualcuno contento. Comunque, abbiamo vinto perché i nostri erano dei buoni candidati, certamente sono stati favoriti dalla mancanza di avversari forti. Ma il contributo maggiore l'ha dato il governo Berlusconi che alla gente piace».

“

Ho girato in lungo e in largo la Sicilia durante la campagna elettorale: ho capito che un progetto di centrosinistra non esiste

Per Micciché, la mancanza di un forte antagonista politico, rischia di rendere addirittura «più difficile il compito del centrodestra che dev'essere capace nello stesso tempo di governare e di autogestirsi. Comunque, sono fiducioso. Dobbiamo tesaurizzare al massimo questo gradimento nei confronti del governo Berlusconi che ha adottato già alcune misure molto importanti. Altrimenti, non ci sarebbe stato un successo così eclatante».

Uno dei componenti del governo Berlusconi è lo stesso Micciché: sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe che decide la maggior parte dei finanziamenti per il Mezzogiorno. «Per quanto mi riguarda - dice Micciché - vorrò essere giudicato per quello che sarà fatto per la Sicilia. Non è vero che mancano i finanziamenti. Soldi ce ne sono a sufficienza. Ho la certezza che lavoreremo bene. Non ho timore di confrontarmi con i problemi. Ho già avuto nella precedente legislatura la delega al Cipe e so bene come funziona. Abbiamo già

fatto una prima ricognizione delle risorse: non sono poche. E contrariamente alla sinistra che in due anni non ha impegnato neanche un centesimo, noi invece libereremo quante più risorse possibili, come abbiamo fatto, del resto, nel passato».

Tra fondi strutturali, fondi per le aree sottoutilizzate, risorse ordinarie del bilancio dello Stato, il Cipe, secondo Micciché, disporrebbe di tali e tanti di quei soldi che moltissime grandi e piccole opere potrebbero essere già finanziate: «Le risorse ci sono, devono essere le amministrazioni regionali e locali a proporci progetti validi».

Micciché, dunque, avrà un ruolo centrale nei rapporti tra il governo nazionale e quello regionale. «La delega al Cipe - conclude - mi dà questa grande opportunità. Ma mi vorrei occupare anche del controllo della spesa nelle Regioni dove ci sono stati sprechi enormi. Invece, la sinistra ci ha trattato come se fossimo solo noi i responsabili di tutto».

L.M.

Sisma 1990

In Sicilia la ritenuta torna al dipendente

Tomino Morina

■ Le imprese siciliane colpite dal terremoto del 1990 hanno la facoltà di restituire ai dipendenti il 90% delle ritenute non versate, ma devono considerare queste somme come liberalità. Di conseguenza, le somme sono tassabili per i dipendenti.

È questo il parere dell'agenzia delle Entrate contenuto nella risoluzione 247/E di ieri emanata in risposta a un'istanza di interpello presentata da una banca. Per l'Agenzia, l'agevolazione che ha consentito ai datori di lavoro di versare le ritenute d'acconto opera-

FACOLTÀ PER LE IMPRESE

Il 90% delle somme non versate sono considerate liberalità riconducibili al rapporto e quindi tassate

te ai dipendenti nella misura del 10%, in base all'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, non può estendersi ai dipendenti.

La somma che il datore di lavoro intende restituire non è più ricollegabile, almeno ai fini fiscali, ai rapporti antecedenti e definitivamente chiusi.

La risposta delle Entrate è in contrasto con quanto aveva proposto la banca che riteneva di calcolare il 90% delle ritenute non versate e, con riferimento alla quota che spetta a ogni dipendente, di corrisponderle in esenzione d'imposta, in quanto restituzione di ritenute Irpef, già considerate non tassabili per la banca.

Per le Entrate, invece, la restituzione delle somme costituisce una liberalità riconducibile al rapporto di lavoro dipendente e rappresenta per l'impresa un costo in deduci-

bile. La restituzione del 90% ai dipendenti ha natura di reddito ed è per questo tassabile. L'interpretazione delle Entrate deriva dal fatto che la norma di favore, con il "regalo" del 90% delle somme non versate per il triennio 1990-1992, riguardava i datori di lavoro e non i dipendenti.

Il comma 17 ha disciplinato la definizione dei rapporti tributari per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che hanno usufruito dei provvedimenti agevolativi. Per quanto riguarda le ritenute operate ai dipendenti, la norma era applicabile solo dai sostituti d'imposta che intendevano definire i rapporti con l'Erario, senza incidere sulla posizione dei "dipendenti sostituiti".

L'obiettivo era assicurare un sostegno economico alle imprese delle province (Catania, Ragusa e Siracusa) colpite dal terremoto che non sono obbligate a corrispondere ai dipendenti la quota di ritenute Irpef (pari al 90%) non versata all'Erario.

Per le imprese che hanno applicato la norma di favore, l'abbuono del 90% costituisce una sopravvenienza attiva irrilevante ai fini fiscali. Non è così per i dipendenti. Infatti, considerare le somme che il sostituto intende restituire come parte delle ritenute effettuate e quindi come imposta, significherebbe estendere gli effetti della norma di favore anche al sostituto. Questo sarebbe in contraddizione con il tenore letterale dell'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002. Né rileva ai fini della qualificazione della natura di queste somme, il fatto che il sostituto le abbia contabilizzate come sopravvenienze attive non soggette a tassazione per effetto della procedura di definizione agevolata che le ha generate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sindaci e Governatori in allarme, addio a Comunità montane e alcune Province

Enti locali, si tratta su 8 miliardi

Roberto Turno

■ La speranza è che la notte abbia portato consiglio al Governo. Fino ad oggi infatti gli enti locali restano col fiato sospeso: dal taglio secco dei finanziamenti col patto di stabilità alla riduzione dei trasferimenti ad Asl e ospedali, dall'azzeramento delle Province nelle aree metropolitane fino all'abolizione delle comunità montane, da palazzo Chigi non è arrivata ieri alcuna smentita. La portata della manovra a carico delle autonomie resta di 3-3,4 miliardi nel 2009, poi di oltre 5 miliardi nel 2010. Sempreché qual-

cosa non cambi in dirittura d'arrivo. Ma i testi e le anticipazioni che continuano a circolare sulle misure in cantiere della manovra triennale, confermano i peggiori timori di governatori e sindaci. E così, dopo il sostanziale flop del vertice di ieri, nella tarda mattinata di oggi ci sarà un nuovo round Governo-enti locali, subito dopo l'incontro di Berlusconi con le parti sociali e prima del Consiglio dei ministri.

Fino ad allora le autonomie continuano in qualche modo a sperare. E intanto attaccano con un fronte unico una manovra in

arrivo che le mette spalle al muro e che - ribadiscono soprattutto le Regioni in riferimento alla sanità e al trasporto pubblico locale - rischia di far saltare qualità e quantità dei servizi, facendo carta straccia dei Patti già in vigore sottoscritti da Prodi. Patti, avrebbe però replicato il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, che vanno rivisti in considerazione del nuovo contesto dell'economia e dei doveri verso l'Europa.

«Tra questa sera e domattina potrebbe aprirsi una nuova prospettiva nel confronto col Gover-

no», ha dichiarato al termine dell'incontro di ieri il rappresentante dei sindaci, Leonardo Domenici (Firenze). Il riferimento è ai tagli annunciati al patto di stabilità e alla potatura di comunità montane e Province. «Il Governo ci ha chiesto ancora qualche ora di lavoro, domani ci rivedremo: auspico che non si tratti di "ginnastica istituzionale" con decisioni che già sono state assunte», ha rilanciato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna), che ha chiesto al Governo il varo per decreto di una «cabina di regia per la

finanza pubblica». Fatto sta che per Errani la manovra, così come è stata anche solo vagamente accennata, resta «irricevibile». Un dato di fatto condiviso dal lombardo Romano Colozzi, rappresentante di tutti gli assessori al bilancio, che peraltro auspica più attenzione per le Regioni «virtuose». Chi meglio fa, insomma, meno tagli deve avere. Intanto, il taglio di nove Province per far spazio alle città metropolitane potrebbe uscire dal decreto legge, per finire in un disegno di legge. Mentre per le comunità montane si decreta da subito l'azzeramento di qualsiasi compenso e indennità ai consiglieri, quindi per fine anno il trasferimento ai Comuni del personale.

Per le Regioni c'è poi la partita della partite: la spesa sanitaria. Che, salvo ripensamenti, l'Economia chiede di abbassare in ragione di 1 miliardo l'anno dal 2009 al 2011: in sostanza, 6 miliardi in tre anni, il 20% del totale della manovra triennale. All'Economia, anzi, in un primo tempo avrebbero pensato a un'ipotesi più drastica: 10 miliardi in 3 anni. Va da sé che ulteriori interventi organizzativi e strutturali, con tanto di sanzioni sicure per le Regioni in rosso, irrobustiranno più in avanti gli interventi sul sistema sanitario. Per il quale si pensa anche a un progetto quadriennale per arrivare a ricette mediche solo on line, al rafforzamento del mercato dei farmaci generici, a liberalizzazioni nel settore della distribuzione finale (le farmacie). Sul piatto, sempre per il Ssn, anche la riorganizzazione di tutti gli enti vigilati dal super Welfare: Aifa, Croce Rossa, Agenzia dei servizi sanitari, Istituto superiore, Ispesl.

Piano tagli, si parte dalle consulenze Ridotti i dirigenti

Marco Rogari
ROMA

Ridimensionamento dei fondi speciali di tutti i ministeri. Riduzione della pattuglia dei dirigenti statali. Giro di vite sulle consulenze della pubblica amministrazione. E massiccio ricorso alla mobilità, per effetto del programma di esternalizzazioni di servizi e per il passaggio di funzioni dal "centro" a Comuni ed enti locali. Con licenziamento automatico degli "statali" che opporranno rifiuto per due volte consecutive. Non ci sarà solo l'irrigidimento del blocco del turn over (1 ingresso ogni 8-10 uscite), e l'ormai quasi certa "scrematura" del personale della scuola (70-100mila docenti e supplenti in meno in due anni), nel pacchetto pubblica amministrazione che rappresenta, insieme alla stretta su Regioni ed enti locali, uno dei pilastri del decreto con cui domani il Consiglio dei ministri darà il via libera alla manovra triennale targata Tremonti.

Una manovra che, oltre al plan per lo sviluppo (dalle liberalizzazioni, al nucleare passando per infrastrutture e privatizzazioni) e al capitolo fiscale (Robin tax, stretta subbanche e assicurazioni e non solo), prevede interventi di semplificazione e delegificazione a vasto raggio, sanzioni più severe contro il sommerso e l'evasione contributiva e anche nei confronti dei dipendenti pubblici con il "vizio" della malattia. E ancora: la "potatura" di piccoli enti pubblici,

comunità montane e 9 province; la riduzione del 25% della "tassa burocratica" su imprese e cittadini, l'e-book per gli studenti (libri scolastici solo su Internet); la trasformazione delle Università in fondazioni; la completa abolizione, con effetto retroattivo, del divieto di cumulo tra pensione ed altro reddito da lavoro.

Un intervento da circa 35 miliardi nel triennio, di cui, almeno secondo quanto previsto fino a ieri, 13,1 nel 2009: 9-9,5 miliardi da riduzione di spesa e 3,5-4 miliardi da nuove entrate. Cifre su cui i tecnici ancora in serata stavano lavorando e che, quindi, potrebbero subire oggi qualche variazione.

Il piano triennale del ministero Tremonti dovrebbe includere anche la correzione per quest'anno (1,5-2,5 miliardi al "netto"), visto che il sottosegretario Giuseppe Vegas ha ribadito che il Governo confermerà per il 2008 l'obiettivo del deficit al 2,4% sul Pil. Le linee del piano, (che dovrebbe poggiare su un decreto più uno o due disegni di legge "collegati"), sono state illustrate ieri al Quirinale al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal premier Silvio Berlusconi, dal mi-

nistro Giulio Tremonti e dal sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta.

Tre i meccanismi chiave della manovra: il ripristino del metodo Gordon Brown, in forma rivista, per contenere la crescita delle spese; la revisione del patto di stabilità interno con gli enti territoriali; l'eliminazione di sprechi e la razionalizzazione delle uscite della Pa. Soprattutto su quest'ultimo versante il menù si presenta "ricco". Con interventi finalizzati

PUBBLICO IMPIEGO

Mobilità individuale per accompagnare il federalismo: chi rifiuta due volte il trasferimento sarà licenziato

DISAVANZO

Vegas: confermato per il 2008 l'obiettivo del deficit al 2,4% del Pil
Ridotti i fondi speciali per tutti i ministeri

anzitutto a ridurre gli organici, a partire da quelli della scuola e dei dirigenti pubblici. Scatterà poi la leva della mobilità, che avrà anche una "valenza" individuale: dopo due rifiuti in cinque anni lo statale sarà messo in "cassa integrazione". Previsto anche un piano di controllo medici a tappeto per arginare il fenomeno delle assenze ricorrenti per malattia. Saranno inoltre resi pubblici sul web gli stipendi degli "statali" e i dati relativi a consulenze e assenze. Calerà poi la scure sul numero dei componenti (e sui compensi) delle società non quotate partecipate dallo Stato. Salta anche l'indennità di carica per i membri dei Civ degli enti previdenziali.

Nutrito l'elenco di misure riguardanti gli enti pubblici non economici. Si comincia con la soppressione di quelli piccoli (sotto i 50 dipendenti), che verrà accompagnata dallo sfoltimento di quelli di più grandi dimensioni. Cinque soppressioni sarebbero già state individuate: Ente italiano montagna, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Fondo bombole metano, Istituto beata Lucia di Narni e Istituto agricolo per l'oltremare. È prevista anche la riorganizzazione di Cnipa, Formez, Sspa, Aran e degli enti vigilati dal ministero del Welfare: dalla Croce rossa italiana all'Agenzia nazionale per il farmaco. Sul versante degli enti locali, oltre alla cancellazione delle comunità montane, viene favorita l'associazione dei piccoli comuni soprattutto per quanto riguarda alcuni servizi erogati.

Operazione trasparenza. La pubblicazione online da parte del ministero: la mappa al Sud

Enti pubblici, consulenze da 121 milioni

■ Quanto hanno speso i cittadini meridionali nel 2006 per le consulenze della Pubblica amministrazione? La risposta è sul sito del ministero, che ha pubblicato l'elenco di incarichi, consulenze e collaborazioni esterne suddivise per comparto, nell'ambito dell'"Operazione trasparenza" avviata dal ministro Renato Brunetta. È un mercato che al Sud vale ben 121,5 milioni, con cui sono stati retribuiti 23.753 professionisti. Le cifre sono destinate a crescere se si considera che il compenso corrisposto nell'anno 2006 può non coincidere con l'importo

previsto per l'intero incarico, che potrebbe gravare su più anni finanziari. Dati allarmanti, ma decisamente bassi rispetto a quanto si registra nel resto del Belpaese, dove il numero delle consulenze è stata pari, complessivamente, a 25 mila e la spesa di 1,3 miliardi. Ma l'universo degli incarichi esterni è probabilmente molto più vasto, visto che non tutti gli enti e le amministrazioni mandano i loro dati al Ministero.

La regione più spendacciona è la Campania che ha pagato nel 2006 per le collaborazioni esterne 40,7 milioni. Ne hanno bene-

ficiato 7.712 professionisti a cui sono stati affidati 10.237 incarichi. In particolare, guardando alle consulenze assegnate dall'Ente regionale (oltre 700), spiccano i nomi di Luca Peruzzi, segretario della Camera di commercio di Avellino (329.499 euro di cui 93.457 ero-

NELL'AREA

Le amministrazioni meridionali hanno attivato quasi 24 mila prestazioni professionali

gati), Alberto Simioli, responsabile della riserva ittica di Punta Campanella (386.310 euro, 70.899 erogati), Michele Tolve, esperto agronomo (386.309 euro, 68.136 erogati). Il governatore Antonio Bassolino ha poi investito su Rachele Furfaro come consulente per la Cultura, con un compenso pari a 269 mila euro (73.499 erogati). La Regione, inoltre, ha concesso incarichi per centinaia di migliaia di euro per l'assistenza ai progetti Feoga (misura 7.1 del Por Campania). Un apprezzabile processo di tagli è quello che ha operato il Comune di Napoli, che nel

2006 ha speso 2,7 milioni per 11 consulenti. A fine 2007 invece, si contano 54 consulenti per una spesa di 1,67 milioni, con una riduzione di quasi il 40 % sull'importo.

Al secondo posto al Sud c'è la Puglia con 5.935 consulenze per 29,36 milioni. Gli incarichi assegnati sono stati 7.963. Solo per il Comune di Bari nel 2006 ce ne sono state 154, ma anche qui negli ultimi ci sono stati tagli. Nel solo staff del sindaco si è passati da tre a zero consulenti. Il presidente Nichi Vendola per il 2008 ha previsto sei consulenti nel proprio staff, uno in meno ri-

spetto al 2007. Esclusi due di essi che non percepiscono compensi, per gli altri quattro si va da un minimo di 60 mila euro a un massimo di 83 mila euro lordi. In Sicilia, invece, sono state 5.794 le consulenze e collaborazioni esterne per una spesa di 27,3 milioni per 8.151 incarichi. Relativamente all'Ente regionale il numero potrebbe essere però molto alto come si legge nell'ultimo giudizio di parifica-

zione della Corte dei conti, sezione di controllo della Sicilia. «I dati trasmessi dai vari dipartimenti - si legge nel documento - proprio in quanto parziali e incompleti, nonostante le richieste di integrazione, non consentono un esame completo riferito all'intera amministrazione regionale né consentono di formulare un giudizio in ordine dell'effettivo rispetto del tetto di spesa fissato nella Finanzia-

ria regionale 2006». Nel Comune di Catania, ad esempio, le 55 consulenze rilasciate nel 2006 hanno tutte un importo pari a 10.000 euro. Una sola consulenza è registrata nel Comune di Palermo: 3.885 euro a favore di Giovanni Chiavetta, per un incarico tecnico-amministrativo.

La regione al Sud ha speso di meno in consulenze è la Calabria: poco più di 11 milioni erogati per 2.689 consulenze e collaborazioni esterne. Ma anche qui, come per la Sicilia, manca ancora un quadro chiaro delle prestazioni. L'Ente regionale nel 2006 ne ha affidate 15, ma non è specificato a quale scopo. L'importo più alto, pari a 35.100 euro è quello a Giuseppe Bova. Segue il nome di Antonio Visconti, con 28 mila euro e Massimiliano Conventi, con 24 mila euro.

Spesa contenuta anche in Ba-

silicata che ha corrisposto in consulenze e collaborazioni esterne 12,7 milioni a 1.623 professionisti per 2086 incarichi. Una parte del totale, pari a circa 2,6 milioni, sono stati sborsati nel 2006 alla Metapontum Agrobios per interventi di monitoraggio ambientale, su un importo previsto di ben 8,2 milioni. Sempre la Regione ha poi concesso una consulenza da 462 mila euro (72 mila euro erogati) alla Between Spa per l'Osservatorio sulla banda larga. Nel Comune di Potenza, nel 2006 i contratti erano 138 per 684 mila euro. Il più alto 196 mila euro (80.400 erogati), a favore della S.A.T. per servizi di assistenza e segreteria tecnica per il progetto di mobilità.

Pubblico impiego. Il Ddl delega rafforza l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti

Premio al risultato solo se è verificato

Davide Colombo
ROMA

Il massimo del mercato nello Stato. Ma con vincoli molto precisi sugli ambiti del rapporto di lavoro pubblico che saranno disciplinati dalla legge e quelli che, invece, saranno riservati alla contrattazione collettiva. È questo l'architrave del disegno di legge delega (sette articoli con la previsione di quattro decreti legislativi) con cui il Governo s'im-

pegna a varare, entro nove mesi, una riforma destinata a rilanciare la produttività della macchina amministrativa.

È un testo molto asciutto quello che Renato Brunetta presenterà oggi in Consiglio dei ministri. Un testo che non cita mai gli articoli 97 e 98 della Costituzione (sull'organizzazione dei pubblici uffici e l'imparzialità dell'amministrazione) ma che sembra riecheggiarli quasi in ogni comma. E che sulla valuta-

zione del personale in base al servizio reso alla cittadinanza fonda tutta la sua forza.

Per legge viene regolata l'organizzazione del lavoro e il sistema dei premi alla produttività, nonché tutto il regime delle responsabilità (infrazioni, sanzioni e procedimenti disciplinari). E se nella contrattazione venissero raggiunte intese su materie riservate alla legge, sono previsti inserimenti automatici delle norme e l'annulla-

mento degli accordi.

Molte le novità previste sulla contrattazione collettiva, a partire dalla riduzione dei comparti e delle aree con autonomia negoziale - oggi sono una decina nella Pa - fino al rafforzamento dell'indipendenza dell'Aran dalle organizzazioni sindacali e al potenziamento del potere di rappresentanza di Regioni ed Enti locali. Per le vertenze verrà posto il rigido rispetto dei vincoli di bilancio e,

in linea con quanto atteso per il settore privato, si punterà a un allungamento della durata dei contratti per garantire tempi certi di rinnovo: di pari durata saranno poi i contratti del personale militare, della Polizia, dei Vigili del fuoco, dei diplomatici e dei prefetti.

Le amministrazioni dovranno definire ogni anno indicatori di produttività su cui verrà basata la valutazione di tutto il personale e questi indicatori

dovranno poi essere "validati" da un organismo centrale costituito presso il Dipartimento della Funzione pubblica. Gli uffici che non si saranno dotati di adeguati sistemi di valutazione si vedranno sospesi i premi di risultato.

Ruolo centrale nel rilancio della macchina amministrativa è affidato ai dirigenti. Questi "datori di lavoro pubblico" avranno un'autonomia rafforzata e la loro attività di gestione sarà a sua volta sottoposta a verifica, con l'ipotesi di responsabilità in caso di mancata vigilanza sulla produttività di personale e strutture. Verrà garantita una

quota percentuale di accesso alla dirigenza esclusivamente per concorso pubblico, mentre le revoche o i rinnovi di incarichi saranno basati su principi di trasparenza e nel pieno rispetto dei recenti pronunciamenti della Corte costituzionale. Novità anche sul fronte della mobilità: i dipendenti in esubero saranno riqualificati e riassegnati ad altra amministrazione. Ma in caso di rifiuto, saranno licenziati.

Cambierà, infine, il sistema delle sanzioni, la lotta alla scarsa produttività e l'assenteismo. E anche in questo caso, è previsto un rafforzamento dei poteri di controllo dei dirigenti. Tra le

altre misure, si prevede una forte semplificazione (e un accorciamento) dei procedimenti disciplinari, vengono definite le infrazioni per la quali scatta il licenziamento e si stabilisce il principio per cui la procedura disciplinare non si interrompe nel caso di pendenza di un procedimento penale. Più rigore anche nelle visite mediche di controllo durante il periodo di malattia, con un allargamento della fascia oraria delle visite al mattino e al pomeriggio e pure nei giorni di festa. Ma questa parte del Ddl delega potrebbe anche essere anticipata nel decreto fiscale.

Servizi pubblici locali. L'articolo prevede una liberalizzazione che taglia i ponti con il passato

I contratti in house cessano nel 2010

di **Giorgio Santilli**

Una riforma netta, drastica, senza sbavature o indulgenze verso gli attuali monopoli locali. Soprattutto per quelli delle società pubbliche «in essere alla data di entrata in vigore della presente legge» e acquisiti in passato con affidamento in house e senza gara: tutti i contratti di questo tipo non potranno avere alcun rinnovo o proroga e comunque cesseranno la loro efficacia al più tardi il 31 dicembre 2010.

Il testo di entrata in Consiglio dei ministri dell'articolo sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali - non è ancora chiaro se sarà inserito nel decreto legge o in un disegno di

legge - non lascia dubbi sulla volontà del Governo di aprire una fase di mercato e di competizione per le public utilities locali. I modelli ordinari di gestione saranno tre, come già era previsto dai disegni di legge Lanzillotta: due modelli ordinari affidati con gara (società di capitali privata in concessione e società mista con quota privata non inferiore al 30%) e uno residuale (affidamento in house limitatissimo). L'affidamento in

SCelta STRATEGICA

Stop alle aziende pubbliche, obbligatorie le gare cui potranno partecipare società private o spa miste con quota pubblica non oltre il 70%

house sarà possibile «nelle sole situazioni che non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato», adeguatamente motivate anche all'Antitrust con un'analisi di mercato e una valutazione comparativa con l'offerta privata. Il socio privato nella spa mista dovrà essere scelto «mediante procedure di evidenza pubblica».

Ma le novità più importanti si trovano proprio nei tempi fissati dalla riforma per la sua piena attuazione: dal 30 giugno 2009 scatterà il divieto assoluto per le società che hanno acquisito gestioni senza gara di avere altre gestioni oltre a quella principale; il 31 dicembre 2010 cessano, come detto, gli appalti in house; dal 1° gennaio 2011 scatta il divieto di acquisizione di ulteriori

affidamenti anche per i titolari di gestione di reti pubbliche, di impianti e di «altre dotazioni patrimoniali» qualora separate dall'attività di erogazione di servizi pubblici; infine sempre dal 1° gennaio 2011 «gli organismi affidatari diretti dei servizi pubblici locali, ivi compresi le società in house e le aziende speciali» sono soggetti al patto di stabilità interna.

Ma ci sono altri paletti della nuova disciplina che testimoniano la volontà di una svolta: il campo di estensione della riforma è molto largo e riguarda «tutti i servizi pubblici locali» senza eccezioni; le nuove disposizioni prevalgono «sulle relative discipline di settore con esse incompatibili», cosa che elimina una serie di barriere

protezionistiche e di dilazioni temporali previste per i singoli comparti; le società controllate da enti pubblici con quote superiori al 70% saranno considerate alla stregua di affidatari in house e dovranno quindi rispettare gli stessi vincoli e limiti; viene ridotto drasticamente lo spazio, anche in termini di competitività, per le aziende speciali che dovranno applicare il diritto pubblico nella gestione del personale, potranno operare «esclusivamente in favore dell'ente locale di riferimento, non può ricevere affidamenti al di fuori del relativo territorio e non può costituire società di capitali o acquisire partecipazioni in esse».

Le società che gestiscono servizi pubblici dovranno anche adottare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi.

Nella manovra sanzioni e responsabilità rafforzate a carico dei dirigenti

P.a., la lentezza costa cara **Risarciti i danni per risposte tardive ai cittadini**

DI ANTONIO CICCIA

La p.a. deve risarcire i danni da ritardo nella risposta alle istanze dei cittadini. E i dirigenti responsabili rischiano pezzi del proprio stipendio. La manovra usa il bastone per sanzionare con un indennizzo forfettario e con il risarcimento pieno i cittadini rimasti troppo tempo in attesa. Da notare che il cittadino avrà diritto al risarcimento a prescindere dalla effettiva accoglibilità dell'istanza. La strategia di accelerazione della attività amministrativa si muove su più fronti, compreso l'accorciamento dei termini massimi del procedimento amministrativo e con una rivisitazione della conferenza dei servizi. Partiamo dai termini generali di conclusione del procedimento amministrativo: se non sono altrimenti previsti sono fissati in trenta giorni (da novanta che erano). Nella formulazione dell'art. 2 della legge 241/90 si ritorna alla formulazione originaria, ritoccata dalla legge 15/05. Il termine di 30 giorni può essere dilatato fino al massimo di 180 giorni, per esplicita scelta delle amministrazioni.

Le novità

- termine generale di conclusione del procedimento: 30 giorni
- aumentabili fino a 180 giorni con apposita previsione regolamentare
- in caso di ritardo al cittadino spettano un indennizzo e il risarcimento
- l'indennizzo è stabilito in maniera forfettaria con apposito regolamento
- il risarcimento spetta anche se l'istanza del cittadino non può essere accolta
- il risarcimento va provato dal cittadino nel suo ammontare
- il dirigente è responsabile delle spese dovute al ritardo davanti alla corte dei conti
- il dirigente rischia in caso di ritardo la retribuzione di risultato

Le amministrazioni sono dunque tenute al risarcimento del danno cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento indipendentemente dalla spettanza del beneficio derivante dal provvedimento richiesto. Anche chi rivolge una istanza che non sarà accolta ha diritto al risarcimento del danno per il ritardo.

Indipendentemente dal risarcimento del danno, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento, le p.a. corrispondono agli interessati una somma di denaro stabilita in misura fissa

ed eventualmente progressiva, tenuto conto anche della rilevanza degli interessi coinvolti nel procedimento stesso. La misura sarà stabilita con apposito regolamento. Qui si tratta di un indennizzo a forfait. In sostanza al ritardo della p.a. consegue innanzi tutto la penale, fatta salva la possibilità per il cittadino di chiedere il risarcimento integrale del pregiudizio subito. L'indennizzo spetta per il mero ritardo, il risarcimento anche, ma il cittadino deve provare l'entità e la quantificazione del danno. Tutto ciò ha delle conseguenze anche sul piano della responsabilità individuale del dirigente

amministrativo.

Il dirigente, innanzi tutto, diventa un garante del rispetto dei termini massimi di conclusione del procedimento. L'articolo 2 della legge 241/1990, riformulato dal decreto legge in esame, proclama che il dirigente è personalmente responsabile delle ulteriori spese conseguenti alla mancata emanazione del provvedimento nei termini. Con la conseguenza che alla violazione dei termini di conclusione del procedimento corrisponda anche l'apertura di una vertenza da parte della corte dei conti.

In secondo luogo in caso di grave e ripetuta inosservanza dell'obbligo di provvedere entro i termini fissati per ciascun procedimento il dirigente rischia la retribuzione di risultato (il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti rappresenterà un elemento di valutazione dei dirigenti).

Il rispetto dei termini del procedimento diventa circostanza attinente la esattezza della prestazione lavorativa e il premio di produttività viene ancorato a un parametro oggettivo.

Sul mobbing babele di norme

Il fenomeno sconta l'assenza di chiarezza: 20 disegni di legge in due legislature

PAGINA A CURA DI
Michela Finizio

Sul mobbing proliferano ogni anno decine di circolari e provvedimenti, ma nessuna certezza giuridica. E così da più parti si denuncia l'assenza nel nostro Paese di una normativa ad hoc che tuteli il lavoratore da questo tipo di abuso.

Sono in tutto venti i disegni di legge sull'argomento presentati nelle ultime due legislature. Le differenze tra questi provvedimenti sono molte, a conferma della confusione che aleggia intorno al fenomeno e della difficoltà di riuscire a definire

INQUADRAMENTO

Differenze importanti tra le varie proposte: per alcuni deve essere considerato un reato penale per altri materia contrattuale

in modo univoco il reato. Nell'attesa che, anche sotto il nuovo Governo, riprenda il dibattito sul tema, ad oggi non esiste ancora una fattispecie giuridica legata al mobbing.

«Tra le varie proposte ci sono differenze notevoli - afferma Lorenzo Fantini della direzione generale per la Tutela delle condizioni di lavoro del Ministero del Lavoro - Alcuni lo aggrediscono come un reato penale, altri lo inquadrano come un diritto contrattuale o civilistico, lasciandone una definizione più ampia». I nodi intorno a cui si scontrano le diverse posizioni sono legati alla condotta mobbizzante: alcuni

comprendono solo quei comportamenti da cui sia derivato un danno concreto per il lavoratore, altri anche le azioni potenzialmente dannose; a volte viene esplicitata la "reiterazione" dell'azione illegittima, che diviene tale solo se ripetuta nel tempo; la maggior parte prevede un'azione dolosa, altri contemplano anche la "colpa grave", quando cioè il danno non viene provocato del tutto intenzionalmente.

Oltre alla definizione, differiscono anche le sanzioni, calcolate su diversi parametri, e le misure preventive previste: carte deontologiche, codici anti-molestie, centri d'ascolto, formule contrattuali, sportelli di assistenza psicologica, ispezioni sul luogo di lavoro, e così via.

Accanto alle numerose proposte di legge rimaste inattuata, anche altre iniziative non hanno avuto un buon esito. Tra queste rivestono particolare rilevanza la legge regionale del Lazio numero 16 del 2002 e la Circolare Inail numero 71/2003: la prima è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale (sent. n. 359/2003), la seconda è stata annullata da una recentissima sentenza del Tar del Lazio (sent. n. 5454 del 4 luglio 2005). Hanno assunto un'importanza specifica, invece, le leggi regionali in materia di Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Abruzzo.

Nell'attesa di una normativa ad hoc, la tutela del lavoratore è affidata alla giurisprudenza che, in questo ambito, si è sostituita al legislatore, definendo i presupposti del com-

portamento mobbizzante e i termini per valutare il risarcimento dei danni provocati alla vittima. In sintesi, perché si tratti di mobbing è indispensabile che gli attacchi persecutori avvengano sul posto di lavoro, siano frequenti, che abbiano una durata più o meno lunga e rivelino l'intenzione di denigrare, offendere e mortificare la vittima. Ad esempio le azioni imputate possono tradursi in una marginalizzazione dalla attività lavorativa, nello svuotamento delle mansioni, nei ripetuti trasferimenti ingiustificati, nella prolungata attribuzione di compiti esorbitanti o nell'esercizio esasperato di forme di controllo.

Una variabile ritenuta fondamentale da chi ogni giorno affronta queste cause è la necessità di introdurre una tutela processuale: «Attualmente - afferma Fantini - in fase di giudizio l'onere della prova spetta alla vittima. Andrebbe invertito il meccanismo, in modo tale che in questi casi sia il datore di lavoro o il mobber a dover dimostrare di non aver compiuto alcun abuso».

La difficoltà più grande, infatti, è proprio quella di misurare il danno e svelarne le cause: «Servono perizie medico legali - dichiara Alessandra Menelao della Uil - che dimostrino una sindrome ansioso-depressiva, post traumatica da stress, quantificando l'invalidità in una percentuale. In questo caso è come se la vittima venisse mobbizzata una seconda volta dagli esperti, psicologi e avvocati, anche dal punto di vista economico».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La giustizia Lo scontro

L'iter del ddl:
via libera
martedì 24

Gli emendamenti Sono circa 400 gli emendamenti che i senatori sono chiamati ad esaminare e votare tra ieri e oggi sul decreto legge sulla sicurezza. Includono i salva-premier e quello che schiera 3 mila militari a pattugliare le città.

Lettera di Berlusconi, bagarre al Senato Veltroni: strappata la tela del dialogo

Bonaiuti: avete rotto voi. Di Pietro al leader pd: benvenuto nel club degli occhi aperti

Il segretario democratico: Berlusconi ha messo al centro due interventi normativi sui suoi interessi

ROMA — La lettera di Berlusconi a Schifani, quel sostegno esplicito all'emendamento blocca-processi, si conosce già dalla sera prima. Ma sentirlo leggere dal presidente del Senato in persona scatena il putiferio nei banchi dell'opposizione. E da quel momento per il Pd è guerra senza quartiere. Non solo nell'aula di Palazzo Madama. Fuori del Parlamento tuona Walter Veltroni e decreta finita la stagione del dialogo. Lo denuncia in ben due telegiornali, quasi per ufficializzare il cambiamento di passo. Prima al Tg3: «Il presidente del Consiglio ha strappato la tela del dialogo possibile. Avevo sperato che prevalesse il senso di responsabilità e invece sono arrivati due emendamenti per evitare i processi contro il premier. Tutto ciò riapre lo scontro nei confronti della magistratura, uno scenario già visto in questo Paese». Poi al Tg1: «Berlusconi ha messo al centro, in un solo mese, per due volte, interventi normativi che ri-

guardano solo gli interessi personali in un Paese che ha altre urgenze: si tratta di una violazione istituzionale e politica. Sono convinto che le regole del gioco si devono scrivere insieme, ma è proprio su questo che si è prodotto lo strappo». Applaudisce Antonio Di Pietro, a cui non è mai piaciuta la linea dialogante con il presidente del Consiglio. E dice al segretario del Pd: «Benvenuto nel club degli occhi aperti: ora ricompattiamoci in un'unica opposizione».

Dall'altra parte della barricata Paolo Bonaiuti irride allo «strappo» denunciato da Veltroni: «Crede forse di essere Penelope? In realtà è lui ad avere strappato la tela del dialogo». E Fabrizio Cicchit-

to sfida il Pd: «Deve scegliere se cavalcare l'uso politico della giustizia, seguendo la forcaiola Idv, o tornare alla normalità». Ma è lungo tutta la seduta al Senato che si svolge il duello più duro tra maggioranza e opposizione. Il dibattito sul decreto sicurezza, nel quale sono stati inseriti i due emendamenti blocca-processi, si apre la mattina proprio con la lettura della lettera di Berlusconi da parte di Schifani. E quando parla di «aggressione» delle «toghe di sinistra» si scatena l'opposizione. Si alzano cartelli del tipo «impunità per il premier, tolleranza zero per gli altri» e l'Idv inneggia al giudice ricusato da Berlusconi per il processo Mills: «Siamo tutti Nicoletta Gandus».

Interviene con durezza Emma Bonino e chiede che non passi all'esame dell'aula tutto l'articolo del ddl: «Non è più lo stesso che è stato firmato dal presidente della Repubblica». Si va al voto e la richiesta del vicepresidente del Senato viene bocciata con 159 contrari e 122 favorevoli. Si tratta dell'unica votazione della mattinata. Ma il clima in aula resta acceso. Il costituzionalista del Pd, Stefano Ceccanti, denuncia: «Quegli emendamenti sono inammissibili: invece che sulla sicurezza dei cittadini vogliono un decreto sulla sicurezza del premier». L'ex girotondino Pancho Pardi, ora senatore dell'Idv, rincara la dose: «Berlusconi tratta l'aula di Palazzo Madama come un lacchè». Dopo ci sono la pausa e la conferenza dei capigruppo che decide il calendario d'aula: si va avanti ad oltranza per esaminare la marea di emendamenti presentati mentre il voto finale sul decreto è fissato per martedì prossimo alle 11. E da oggi, quindi, riprende la battaglia.

Roberto Zuccolini

Robin tax, prelievo sulle scorte

La carta di Tremonti per portare a 1 miliardo gli introiti dell'erario - Addio all'Iva drag

Federico Rendina

ROMA

Una tassa, per ora una tantum, sulla valorizzazione automatica delle scorte petrolifere. È questa la carta che giocherà Tremonti per portare alla soglia del miliardo di euro l'introito dell'annunciata Robin Tax sui petrolieri. E i miliardi garantiti all'erario diventeranno almeno due e mezzo, grazie ai prelievi straordinari da assegnare anche a banche e assicurazioni. Quanto alle misure "compensative" del caro-barile promesse ai consumatori, la manovra che questo pomeriggio sarà esaminata dal Consiglio dei ministri

IL NUOVO MECCANISMO

Obbligherà gli operatori a far emergere la plusvalenza, realizzata dagli stock comprati a prezzi bassi, da sottoporre a prelievo Ires

confermerà la promessa di eliminare strutturalmente quel meccanismo che garantisce anche allo Stato un lucro automatico sui rincari del greggio attraverso l'"iva drag", ovvero la crescita del gettito Iva che si realizza quando aumenta il prezzo industriale dei carburanti.

Ma lo Stato non deve troppo preoccuparsi per quel che perderà. E i consumatori-automobilisti non si facciano troppe illusioni: la "sterilizzazione" strutturale del maggior prelievo Iva verrà attuata rendendo permanente quanto previsto dall'ultima Finanziaria (taglio alle accise se il prezzo del greggio supera trimestralmente del 2% il riferimento indicato nel Dpef) e attuato temporaneamente nel bimestre marzo-aprile. Ma nel nuovo provvedimento verrà precisato che la manovra varrà anche al contrario: se i carburanti arretreranno rispetto agli attuali picchi lo Stato si riprenderà lo sconto.

In ogni caso tutto il maggiore introito da "iva drag" dell'ultimo biennio, valutabile in oltre un miliardo di euro, rimane al Tesoro. Che farà semmai un pic-

colo sacrificio con uno sconto aggiuntivo a due dei comparti più massacrati dal caro greggio: i macchinari agricoli e le barche da pesca godranno di un'Iva su carburanti al 5%.

Ma come funzionerà la Robin Tax sui presunti extraprofiti da caro greggio dei petrolieri? Il meccanismo, già usato all'estero, obbligherà gli operatori a passare, nella gestione contabile delle scorte, dal metodo LiFo (Last in, first out) al FiFo (First in, First out). Facendo cioè emergere la plusvalenza, da sottoporre a prelievo Ires, che gli operatori realizzano dalle scorte comprate e accantonate a prezzi più bassi ma poi messe a riserva quando il loro valore di mercato è cresciuto.

Il sistema FiFo è stato introdotto ad esempio in Francia, dove l'onere aggiuntivo per gli operatori è stato però spalmato su cinque anni, con clausole di garanzia che prevedono un recupero automatico a loro favore nel caso le quotazioni della materia prima invertano il rialzo.

Il provvedimento, per ora una tantum, potrebbe accompagnarsi alle misure già ventilate nei giorni scorsi, che tuttavia garantirebbero al Tesoro un introito tutto sommato limitato: il ritocco all'insù delle royalties sull'estrazione petrolifera in Italia e un prelievo aggiuntivo sulla distribuzione dei carburanti.

Tasse ai petrolieri e qualche sconto fiscale "compensativo" ai consumatori: ma come evitare che la stretta fiscale sugli operatori venga subito scaricata sui consumatori provocando a questi ultimi, alla fine, un aggravio netto?

L'interrogativo, ad ora, non ha una risposta. Se non quella che deriva dalla promessa, formulata dal ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, di accelerare sulla liberalizzazione totale della rete di vendita dei carburanti per favorire una vera concorrenza in grado di contenere i listini. Un passo comunque obbligato, visto che sulla nostra liberalizzazione-lumaca la Ue ha aperto una formale procedura di infrazione.

Il leader del Pd contro gli «interessi personali del premier» - Cambio di linea anche in vista dell'assemblea

Veltroni: ora basta, il dialogo è chiuso

Lina Palmerini
ROMA

Walter Veltroni si presenta all'assemblea costituente di venerdì e sabato con una linea politica rivista e corretta. Colpa del premier, dice il leader dell'opposizione, che ieri in un'intervista televisiva ha spiegato il perché di una sterzata così netta nei rapporti con la maggioranza. Ma è vero pure che le pressioni dentro al Pd - soprattutto dopo la bruciante sconfitta siciliana - lo costringono ad aggiustare il tiro su più di un fronte: il tipo di opposizione, la forma partito e anche le alleanze perché l'anti-berlusconismo ricompatta la sinistra. Di tutto questo, come diceva ieri Massimo D'Alema, si parlerà nel fine settimana clou per il Pd quando tutti i big troveranno un palcoscenico per la propria offensiva anche se non c'è aria da resa dei conti ma più da tregua armata. Da Rutelli che ancora ieri si metteva di traverso sulla collocazione europea (riunendo la sua

area), alla Bindi e Parisi.

Masi prepara all'appuntamento anche l'ex ministro degli Esteri, che ieri ha organizzato un seminario sulle riforme costituzionali dove ha deprecato la tendenza leaderistica di questa fase politica e auspicato un rafforzamento della dinamica democratica dei partiti che può nascere da una riforma elettorale in salsa tedesca. Non a caso al seminario c'erano Pier Ferdinando Casini e Bruno Tabacchi che hanno anche dato il via libera a un riforma della legge europea con sbarramento al 3 per cento. «Ma non è stata una riunione di corrente, c'erano anche ex presidenti della Consulta», ha ribattuto D'Alema a chi insiste sull'attivismo

ITALIANIEUROPEI

D'Alema critica la tendenza leaderistica e auspica un «ritorno ai partiti»: utile il sistema tedesco, a luglio convegno con il Governo

della sua area. «Il Governo ombra? È una forma di organizzazione dell'opposizione ma noi all'assemblea non discuteremo di forma ma piuttosto di contenuti», ha promesso creando la giusta attesa per il suo intervento. Così come si attende il convegno sulle riforme che organizzerà a luglio invitando anche il Governo.

Ma torniamo alla sterzata veltroniana che ieri ha messo la parola fine al bon ton istituzionale. «Le conclusioni le ha tratte Berlusconi che ha strappato la tela del dialogo», ha chiarito Veltroni spiegando che la correzione di rotta come una scelta obbligata. «Io avevo sperato che prevalesse il senso di responsabilità e per tutta risposta sono stati presentati due emendamenti per evitare processi nei confronti del Presidente del consiglio. Inoltre è stata inviata la lettera al presidente del Senato che riapre lo scontro nei confronti della magistratura secondo lo scenario già visto in questo Paese». Insomma, se il leader del Pd ha

LA MOSSA

E il Cavaliere rilancia sui regolamenti

Silvio Berlusconi attende che passi la buriana, prima di tentare di riprendere la via del dialogo. Magari partendo da quella riforma dei regolamenti parlamentari di cui tanto si è parlato a inizio legislatura e rispetto alla quale Pdl e Pd avevano manifestato un *idem sentire*. Ieri, nei suoi incontri a Palazzo Grazioli, il Cavaliere è tornato a parlarne con i capigruppo di Camera e Senato del Pdl. A Gasparri, Cicchitto, Bocchino e Quagliariello il premier ha spiegato che la riforma dei regolamenti va fatta. Certo la tempesta sul Dl sicurezza pesa, così come le parole pronunciate ieri da Walter Veltroni. Ma la strada delle

riforme condivise - bruscamente interrotta - può essere ripresa. E proprio a partire dai regolamenti. Berlusconi si è infatti già espresso a favore dello Statuto dell'opposizione richiesto dal Pd, che dal canto suo aveva manifestato disponibilità ad accelerare l'iter dei provvedimenti dell'Esecutivo. L'obiettivo (almeno quello del premier) è realizzare una corsia preferenziale per i decreti, rendendone certi i tempi di approvazione e quindi limitando l'eventuale ostruzionismo dell'opposizione. Ostruzionismo a cui il Pd fino a ieri non aveva fatto ricorso (sul Dl Alitalia ad esempio l'allungamento dei tempi è stato provocato esclusivamente dall'Idv di Di Pietro) ma che ora, dopo l'uscita del premier sul Dl sicurezza, potrebbe tornare in auge. Berlusconi però pare determinato ad andare avanti e preme sull'acceleratore.

B. F.

lavorato per non far ripiombare l'Italia a un passato fatto da un lato di anti-berlusconismo e dall'altro di "minaccia comunista", il premier ha fatto saltare tutto all'aria. «Il Pd - ha insistito Veltroni - ha cercato in questi mesi di portare l'Italia fuori dal passato ma evidentemente c'è chi vuole tenere questo Paese inchiodato al passato e noi, in Parlamento, siamo stati costretti in un mese a discutere due questioni che riguardano gli interessi personali del presidente del consiglio. Il Paese ha bisogno di ricominciare a muoversi e non di riprecipitare nello scontro del passato».

Intanto si muove qualcosa a sinistra. Ieri Veltroni ha incontrato l'ex segretario di Rifondazione Franco Giordano: un colloquio che ha toccato pure la questione della legge europea visto che il Prc chiede che lo sbarramento non superi il 3% e che il calcolo dei voti sia su base nazionale. Oggi c'è la riunione del coordinamento del Pd che preparerà l'assemblea di venerdì. Non ci si aspetta una resa dei conti ma una tregua che si reggerà su un doppio patto che Veltroni dovrà stringere con i big del partito: programmatico e di assetti del partito con l'elezione della Direzione.

Fondi Ue, azzerati i programmi

Il Governo riscrive il Qsn da 125 miliardi: priorità anche ai rifiuti - Slitta la class action

Carmine Fotina
ROMA

C'è il ritorno di qualche vecchio pallino, come la Banca del Mezzogiorno e le reti di imprese, ma anche l'azzeramento di alcune scelte degli ultimi due anni, come quelle sul maxi piano da 125 miliardi di euro del Quadro strategico nazionale. Nella bozza del pacchetto per lo sviluppo economico firmato Tremonti-Scajola c'è una mezza rivoluzione. Torna in gioco un fiume di risorse già assegnate, in gran parte al Sud: il Governo vuole cancellare la precedente programmazione e ri-concentrare tutto su pochi obiettivi infrastrutturali. Tutto da rifare per il Qsn 2007-2013, programma alimentato con Fondi europei, cofinanziamento nazionale e Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Gli stanziamenti già assegnati e non ancora impegnati, nazionali e comunitari, praticamente l'intero programma, andranno ad alimentare un fondo presso il ministero dell'Economia «per il finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale e regionale». A questo scopo potranno essere «ridefinite le programmazioni già predisposte con i Programmi operativi nazionali e

con i Programmi operativi regionali» (in tutto ben 66). Ma non basta. Il piano stabilisce che la revoca delle assegnazioni operate dal Cipe con delibere adottate fino al 30 aprile 2008 in favore di amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, che non sono state ancora impegnate o almeno inserite in Accordi di programma quadro. Poi il Cipe riassegnerà queste risorse per

LE ALTRE MISURE

Riorganizzate anche le risorse Cipe
Nasce la Banca del Sud
Le Università potranno trasformarsi in Fondazioni

programmi coerenti con il Qsn che dovranno interessare infrastrutture energetiche, reti di tlc e servizi di trasporto, sicurezza, tutela dell'ambiente con particolare riguardo al trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese.

Nascerà poi la Banca del Sud: l'azionariato sarà «in maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare diffuso». L'apporto al capitale da parte dello Stato è di 5 milioni, da restituire entro 5 anni. Confer-

mata la proroga per la class action a fine anno: l'obiettivo è migliorare la normativa, modificando gli aspetti che per il governo la rendono «impraticabile».

Tlc e energia

Fondi Fas per co-finanziare la rete di nuova generazione in fibra ottica (progetto che al momento vede impegnata in prima linea Telecom Italia). Si lavora a una dotazione che potrebbe essere di 800 milioni per il 2007-2013 con accordi di programma pubblico-privato tramite gara. Il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per facilitare il progetto. Ci sarà una sorta di legge obiettivo per la banda larga con assimilazione delle reti di tlc alle opere di urbanizzazione primaria. Previste modifiche al codice civile per favorire la posa di cavi all'interno dei condomini; abolizione dei diritti esclusivi nella posa di fibra ottica; nelle aree sottoutilizzate gratuità dell'utilizzo di suolo pubblico; incentivi fiscali alla realizzazione di infrastrutture avanzate nelle nuove costruzioni; utilizzo gratuito da parte dei gestori di infrastrutture civili già esistenti. A grandi progetti di sviluppo potrà concorrere la Cassa depositi e prestiti con un apposito fondo di fondi a ca-



Sviluppo. Claudio Scajola

attere rotativo, fino a un importo di 6 miliardi. In alternativa si parla di appositi fondi di investimento con la partecipazione di investitori pubblici e privati.

Il capitolo energia ufficializza il rilancio del nucleare. Entro il 2008 il Governo definirà i criteri per localizzare le nuove centrali nucleari, i siti di stoccaggio delle scorie e le compensazioni ai cittadini interessati con oneri a carico delle imprese.

Imprese e università

Confermata la norma per il riconoscimento giuridico del distretto produttivo e della rete di imprese: un'unica entità ai fini di semplificazioni amministrative e vantaggi sul piano finanziario e fiscale. Il piano "impresa in un giorno" riparte dall'autocertificazione. Novità per lo sportello unico: i Comuni potranno esercitare questa funzione anche avvalendosi delle camere di commercio. Cade l'obbligo di effettuare la cessione di quote di società a responsabilità limitata davanti a un notaio. Le Università potranno trasformarsi in fondazioni di diritto privato; scuole e atenei, nell'adozione dei libri di testo, a parità di valutazione, dovranno dare preferenza ai libri scaricabili da internet.